

XVII Legislatura

Commissione parlamentare per le questioni regionali

Resoconto stenografico

Seduta n. 3 di Mercoledì 13 dicembre 2017

Bozza non corretta

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori:
[D'Alia Gianpiero](#) , *Presidente* ... [2](#)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 116, TERZO
COMMA, DELLA COSTITUZIONE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE
RECENTI INIZIATIVE DELLE REGIONI LOMBARDIA, VENETO ED EMILIA-
ROMAGNA**

Audizione del Presidente del Consiglio regionale del Veneto, Roberto Ciambetti.

[D'Alia Gianpiero](#) , *Presidente* ... [2](#)

Ciambetti Roberto , *presidente del Consiglio regionale del Veneto* ... [2](#)

[D'Alia Gianpiero](#) , *Presidente* ... [7](#)

[Ribaudò Francesco \(PD\)](#) ... [7](#)

[Rostellato Gessica \(PD\)](#) ... [8](#)

Candiani Stefano ... [9](#)

[Mognato Michele \(MDP\)](#) ... [10](#)

Pignedoli Leana ... [11](#)

[D'Alia Gianpiero](#) , *Presidente* ... [11](#)

Ciambetti Roberto , *Presidente del Consiglio regionale del Veneto* ... [12](#)

[D'Alia Gianpiero](#) , *Presidente* ... [16](#)

Ciambetti Roberto , *presidente del Consiglio regionale del Veneto* ... [16](#)

[D'Alia Gianpiero](#) , *Presidente* ... [18](#)

*ALLEGATO 1: Memoria trasmessa dal Presidente del Consiglio regionale della Lombardia,
Raffaele Cattaneo ... [19](#)*

*ALLEGATO 2: Memoria trasmessa dalla Presidente dell'Assemblea legislativa della Regione
Emilia-Romagna, Simonetta Saliera ... [24](#)*

Testo del resoconto stenografico

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIANPIERO D'ALIA

La seduta comincia alle 8.45.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante trasmissione diretta attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso e diretta *streaming* sperimentale sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del Presidente del Consiglio regionale del Veneto, Roberto Ciambetti.

PRESIDENTE L'ordine del giorno reca l'audizione del Presidente del Consiglio regionale del Veneto, Roberto Ciambetti.

Ringrazio il presidente Ciambetti per la sua disponibilità e gli do la parola per lo svolgimento della sua relazione.

ROBERTO CIAMBETTI, presidente del Consiglio regionale del Veneto. Grazie a voi per la cortesia di avermi chiamato a spiegare il percorso che ha portato il Veneto al *referendum* del 22 ottobre e che adesso sta portando alla trattativa in corso – anche oggi è in corso un tavolo specifico sulle deleghe del lavoro – per riuscire ad avere maggiori deleghe, competenze e risorse da poter gestire direttamente come Regione Veneto.

Ho distribuito una raccolta di documenti che spiegano il percorso che negli anni ha portato il Veneto a questo tipo di scelta e di iniziativa. L'inizio è fissato nel 1971, quando nello Statuto della Regione, all'articolo 2, già si parla di autonomia e autogoverno del popolo veneto. Nel 1992 l'allora Consiglio regionale, su iniziativa della Giunta dell'epoca, già chiese la possibilità di indire un *referendum*, cosa che venne negata dalla Pag. 3 Corte costituzionale. Tale richiesta fu riproposta nel 1998, e nuovamente la Corte, con una sentenza del 2000, la respinse. Ci furono poi una serie di iniziative legislative che ci portano agli anni 2000, in cui questa richiesta è stata reiterata negli anni sotto varie forme.

Nel 2012 come Giunta regionale – io a quel tempo ero assessore al bilancio e ai rapporti con il Consiglio – abbiamo avviato l'esame di alcuni progetti di legge statali di iniziativa regionale, che sono purtroppo rimasti fermi in Consiglio regionale per veti contrapposti, non sempre elegantissimi, da parte di alcune componenti del consiglio.

Arriviamo al 2014, quando viene approvato un disegno di legge con la richiesta di indizione del *referendum*, anche in questo caso impugnato dal Governo di fronte alla Corte costituzionale. Dopo l'udienza del 28 aprile 2015, con la successiva sentenza di fine giugno, la Corte consentiva questo *referendum*. Modificando la legge rispetto alla sua impostazione originaria, per la prima volta viene concessa questa possibilità.

Il *referendum*, come avrete visto, ha avuto una grande adesione. Rispetto ai dati ufficiali che parlano del 57,5 per cento di affluenza, secondo i dati che stiamo depurando dagli iscritti all'AIRE, che sono circa 350.000, se ben ricordo, e che fisicamente non potevano essere presenti, il 62,5 per cento dei residenti in Veneto ha votato e di questi oltre il 98 per cento ha espresso con un sì chiaro e limpido la richiesta di maggiore autonomia.

Cos'è successo dopo il 22 ottobre? Già il 23 la Giunta ha presentato un disegno di legge. Sono venuti in Consiglio il Presidente Zaia e la Giunta a illustrarlo il giorno successivo e, con una procedura piuttosto intensa, in tre settimane abbiamo approvato questo progetto di legge di 62 articoli, che entra nello specifico di 19 competenze, cui se ne aggiungono 3-4, per Pag. 4 arrivare alle 23 competenze previste dalla Costituzione come richiesta al Governo.

Questo progetto di legge è stato inviato anche al Governo per iniziare una trattativa sulle deleghe e competenze. Stiamo parlando di un fatto assolutamente inedito per le Regioni, ma anche per il Governo e il Parlamento.

Questo procedimento non è stato uno sfizio o una volontà particolare, ma è previsto dalla legge regionale di indizione del referendum del 2014, che contemplava anche la presentazione e l'approvazione di un progetto di legge regionale in Consiglio e le successive fasi di aggiornamento, che il Presidente Zaia dovrà venire a riportare in Consiglio regionale via via che le trattative avranno il loro percorso.

In questo momento, d'accordo con il Ministero degli affari regionali, in particolare con il sottosegretario Bressa, si è deciso di procedere per *step*, prevedendo delle competenze con una priorità di trattativa rispetto alle 23 spiegate e analizzate nel progetto di legge che abbiamo approvato in Consiglio.

Le principali sono: ambiente, lavoro, sanità, istruzione e politiche europee. Vi sono dei tavoli tecnici, che sono già stati avviati dalla scorsa settimana. Oggi è in corso il tavolo tecnico che riguarda le competenze del lavoro e mi pare che sempre in settimana inizierà quello delle politiche comunitarie.

Sono priorità sia per l'importanza dei temi che vengono trattati sia ciò che avverrà nei prossimi mesi e anni. Ad esempio, nell'ambito delle politiche europee, se la Commissione europea manterrà i fondi per la coesione, intenderemmo poter entrare in maniera un po' più pregnante nella stesura dei regolamenti di applicazione e di utilizzo dei fondi europei, perché gli adempimenti procedurali sono sempre piuttosto ermetici e magari poco adatti agli utenti che devono utilizzare e rendicontare questi fondi. Sono ambiti rispetto ai quali come Pag. 5 Regione vorremmo poter essere più presenti, anche con l'esperienza fatta da gestori di questi temi, per riuscire a rendere la vita ai cittadini e alle imprese più semplice.

Ho fatto l'esempio delle politiche europee, ma potrei farlo sul lavoro, sulle competenze della formazione e su molti altri ambiti rispetto ai quali riteniamo che, in ambito regionale, una Regione con 5 milioni di abitanti possa riuscire a trasmettere queste iniziative in maniera più puntuale, precisa e magari anche adatta al sistema economico-produttivo della nostra Regione.

È un percorso che sicuramente parte da lontano per quanto riguarda la nostra Regione e che, vista anche la spinta dei quasi 2,4 milioni di cittadini che hanno partecipato al voto del 22 ottobre, ci vede assolutamente impegnati come legislatori e amministratori regionali, ma che ci vede anche pesantemente responsabilizzati nel riuscire a fare una trattativa che sia la più utile, proficua, efficace ed efficiente per la nostra Regione.

Nella documentazione che vi ho distribuito c'è tutto questo percorso: sia le precedenti leggi che sono state rigettate dalla Corte nel 1992 e nel 2000, sia tutti gli atti successivi di questa tensione verso l'autonomia che la regione Veneto ha sempre avuto.

Noi siamo una Regione che si trova fra due realtà a Statuto speciale, il Trentino-Alto Adige e il Friuli Venezia Giulia, che vede questo territorio compresso e che vede cosa accade oltre confine. Sinceramente riteniamo di riuscire a fare le cose come avviene oltre il Livenza e oltre i passi dolomitici, perché pensiamo di poterlo fare, come amministrazione pubblica, in maniera efficace ed efficiente nei confronti dei nostri cittadini.

Io mi fermerei qua con questa mia illustrazione generale, Presidente. Se c'è qualche domanda specifica, sono assolutamente a disposizione. Mi auguro che quello che sta avvenendo Pag. 6 in questi giorni nei tavoli tecnici possa trovare nelle prossime settimane uno sviluppo positivo, per lo meno un'intesa da siglare con il Governo attuale.

Purtroppo, siamo a fine legislatura e, quindi, non penso che riusciremo a portare qualcosa in Aula da approvare, però mi auguro che il lavoro che viene fatto adesso sia propedeutico per chi, dopo il 4 o il 18 marzo, si troverà a lavorare – mi auguro per voi di tornare a lavorare in questa sede – perché noi ci sentiamo molto responsabilizzati rispetto a quanto è avvenuto il 22 ottobre.

Una cosa che sto vedendo in questi giorni è che qualche candidato già si sta affacciando nel nostro territorio; tutti devono fare i conti con quanto è avvenuto il 22 ottobre e tutti stanno prendendo impegni rispetto al *referendum* sull'autonomia. Probabilmente è anche un momento utile e positivo per quanto è avvenuto, ma speriamo che ci sia un Parlamento abbastanza stabile dopo le prossime elezioni per riuscire a trovare il modo di approvare una legge chiara e facile da applicare.

Una cosa sulla quale punteremo molto come Regione sono le risorse per gestire queste competenze. Come sistema delle Regioni abbiamo già avuto un trasferimento di deleghe e competenze nel 2001 rispetto ai decreti Bassanini e al nuovo Titolo V della Costituzione. Quelle competenze erano legate alle risorse occorrenti per gestirle. Queste risorse dal 2010-2011 in poi sono fortemente diminuite; di conseguenza, le Regioni e anche le Province ed i Comuni hanno

mantenuto responsabilità e competenze, ma non hanno più le risorse a suo tempo pattuite per poterle gestire.

Dovremmo trovare il modo – e su questo siamo assolutamente attenti – di legare a deleghe e competenze risorse stabili nel tempo per poter gestire queste responsabilità. Non è pensabile Pag. 7 e possibile, anche per il principio di leale collaborazione fra Stato centrale e Regioni, che ci sia un trasferimento di competenze e dopo qualche anno vengano tolte le risorse per poterle gestire.

Grazie ancora per la disponibilità.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

FRANCESCO RIBAUDO. Ringrazio il Presidente Ciambetti per la relazione che mi fa capire meglio qual è la differenza tra il percorso fatto da voi e il percorso che ha individuato la Regione Emilia Romagna con l'articolo 116 della Costituzione. In fondo, si poteva avviare ugualmente questo tavolo, così come è stato avviato con l'Emilia Romagna. Mi pare che la discussione con l'Emilia Romagna stia affrontando in parallelo le stesse vostre problematiche, fermo restando che il nocciolo del problema, come sappiamo, è quello finanziario.

Rispetto all'ultima affermazione che faceva lei, in realtà le risorse sono state tagliate per via di quella famosa sentenza che stabilisce che tutto il Paese concorre agli obiettivi di finanza pubblica. Si tratta, dunque, di un vincolo anche di rilievo costituzionale, viste le sentenze. I tagli ci sono stati perché ci siamo trovati in un momento in cui lo Stato era veramente in crisi e si dovevano operare.

Io mi rendo conto che la regione Veneto si trova in mezzo a due Regioni a statuto autonomo che sicuramente, anche sul piano del riparto finanziario, hanno dei vantaggi. Se il Comune di Sappada sceglie di scappare dal Veneto e andare nel Friuli Venezia Giulia, penso che ci sia una motivazione di ordine economico-finanziario.

Tuttavia, noi abbiamo lavorato tantissimo su questo processo di riforme. In realtà, tenendo fermo il quadro di unitarietà Pag. 8 dell'Italia, noi pensiamo che con l'articolo 116, su cui abbiamo lavorato tanto in questi due anni, si possa arrivare ad avere più autonomia da parte delle Regioni sulle competenze. Resta fermo il fatto che non si può pensare che ognuno si tiene la sua ricchezza e se la redistribuisce, altrimenti non siamo uno Stato unitario.

GESSICA ROSTELLATO. Ringrazio anch'io il Presidente Ciambetti per la sua relazione. Io personalmente ho sostenuto con convinzione il *referendum*, pur essendo di una forza politica diversa dalla sua, perché ritenevo che quello fosse un *referendum* che riguardava i veneti e non una forza politica in generale.

L'ho sostenuto fortemente proprio perché pensavo che dovesse rimanere ben definito il fatto che i veneti chiedevano questa autonomia indipendentemente da quale sarebbe stato il successivo Governo nazionale o il successivo Governo regionale. Infatti, si tratta di un percorso molto lungo, che sicuramente non si risolverà in questa legislatura, ma non è detto che si risolva neppure nella legislatura regionale, perché ovviamente quando si chiedono 23 materie il lavoro è molto lungo.

Fatta questa premessa, vorrei capire una cosa da lei. Purtroppo, siamo giunti a fine legislatura e forse si sarebbe potuto fare prima, in quanto la legge è stata approvata nel 2014. Secondo me, c'è stato un tira e molla tra Regione e Governo, in cui vi sono state responsabilità da parte di entrambi nell'arrivare un po' in ritardo sul *referendum*. Si poteva fare prima e sarebbe stato utile per i veneti. Adesso ci ritroviamo con pochissimo tempo a disposizione.

Mi sembra utile il fatto che abbiate scelto delle materie prioritarie. Peraltro, mi sembrano anche quelle effettivamente più urgenti da discutere. Adesso il lavoro che state portando avanti col Sottosegretario Bressa è un lavoro puramente esplorativo Pag. 9 su queste materie, in attesa del futuro Governo, con cui intendete fare l'accordo, oppure c'è una reale volontà di trovare già un accordo entro la chiusura di questa legislatura con questo Governo su queste cinque materie, per poi presentare il disegno di legge alle nuove Camere, indipendentemente da quale sarà il Governo

successivo? Lo chiedo per capire se stiamo già dando effettivamente una risposta ai veneti, che poi ovviamente dovrà essere ratificata dai parlamentari che verranno.

Infatti, come si diceva, siccome sta per iniziare la campagna elettorale e i futuri parlamentari dovranno rispondere ai cittadini dell'accordo che state portando avanti e, quindi, dovranno ratificarlo, vorrei sapere se si arriverà a una conclusione oppure se si discuterà, ma poi non ci sarà nessun accordo definitivo.

STEFANO CANDIANI. Ho una questione essenzialmente di metodo. Il *referendum* nasce ovviamente per soddisfare un'istanza che i cittadini del Veneto hanno sostenuto in maniera molto forte, ma nasce anche da una condivisione di problemi.

La mia domanda tende a mettere in evidenza un aspetto e a chiedere conferma di questo. Nel tavolo di trattative non ci sarà una trattativa solo tra Regione e Governo, ma ci sarà un territorio, quindi risulta necessaria anche la condivisione delle parti sociali, che siano imprese o cittadini rappresentanti di categorie, in quello che dovrebbe essere appunto un percorso di condivisione. Se questo dovesse essere confermato, credo che sarebbe un elemento molto importante, tenuto conto che, se un'istanza deve essere considerata, non deve esserlo solo in quanto espressione di una parte politica o di parti politiche, ma in quanto rappresentante un'esigenza che nasce sul territorio e, in questo senso, dall'altra parte, ovvero dal Governo, deve esserci condivisione di questo percorso.

Pag. 10

Non deve essere un percorso squisitamente tra istituzione e istituzione, ma deve essere un percorso che coinvolga anche le categorie, che in questo caso sono quelle più interessate a quell'«anche» che diceva il presidente. Paradossalmente, credo che ci debbano essere le risorse e anche le competenze, più che le competenze e anche le risorse.

[MICHELE MOGNATO](#). Ringrazio anch'io il Presidente della sua presentazione. Mi scuso perché sono arrivato un po' in ritardo e, quindi, forse ne ha già parlato. Il *referendum* c'è stato. Io personalmente non l'ho votato, perché ritenevo che si potesse comunque fare una trattativa, come sta avvenendo, però oggi la trattativa c'è e, quindi, bisogna andare avanti, indipendentemente dalla scelta fatta con il referendum.

Passo alla prima domanda. Siccome uno dei temi riguarda certamente la questione risorse, non sarebbe più opportuno fare una trattativa insieme alle altre due Regioni e, quindi, costruire una massa critica di contrattazione nei confronti del Governo che vada al di là della singola Regione? Sappiamo che il Veneto ha una sua specificità, come lei ha detto, ma non ci torno.

Mi risulta, poi, che nella delibera che è stata votata dal Consiglio regionale tra le materie e le competenze ce ne sono alcune che sono appena state sancite con decreti o leggi da parte del Parlamento. Mi riferisco, per esempio, al tema dell'autorità portuale, delle scelte del Presidente, e via discorrendo. Le abbiamo sancite qualche mese fa e adesso rimetterle in discussione mi pare complicato, anche perché stavano all'interno progetto complessivo del sistema portuale.

Un secondo tema è quello della legge speciale su Venezia, che ovviamente ha una sua delicatezza, non solo per l'importanza della città, ma proprio perché siamo di fronte a una legge speciale istituita nel 1973 con tutte le successive modifiche. Pag. 11 Come si spiega il fatto di richiedere la delega sulla legge speciale su Venezia se c'è già una legge speciale?

Ovviamente magari non sarà sufficiente la sua replica per chiarirmi queste idee, però le volevo porre questa domanda perché il tema della salvaguardia di Venezia e della sua laguna e delle risorse, anche se poche, che sono state date in questi anni, è certamente delicato. Siccome Venezia è un preminente interesse nazionale, forse sarebbe opportuno che alcune competenze della legge speciale restassero in capo allo Stato.

LEANA PIGNEDOLI. Ho soltanto una domanda. Innanzitutto la ringrazio perché ha ricordato l'*iter*: non ricordavo un *iter* così lungo e in effetti è stato interessante ricostruirlo.

C'è una questione che leggendo la vostra documentazione potremmo certamente trovare, ma che

le chiedo di affrontare brevemente già adesso: al di là di tutti i passaggi che sono stati fatti, qual è la logica che sottostà a tutti i temi che sono stati citati?

Rispetto al tema dell'agricoltura, che mi sembra abbastanza significativo perché ha una dimensione internazionale ed europea, volevo sapere come si interviene in questa materia: vedo che si parla di quote, una quota destinata alla regione rispetto a ISMEA (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare) e rispetto ad AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura).

Come si riesce a combinare quest'idea di frammentare le risorse con una garanzia di quota al Veneto, che immagino ogni Regione potrebbe poi richiedere? Inoltre, rispetto al numero delle imprese, come si tiene insieme questo con la sfida che si sta facendo a livello nazionale sul tema dell'innovazione, che ha bisogno di un sistema nazionale e di strumenti nazionali come AGEA? Le chiedo se riesce a spendere un minuto su questo.

PRESIDENTE. Do la parola al Presidente Ciambetti per la replica.

ROBERTO CIAMBETTI, *Presidente del Consiglio regionale del Veneto*. Parto dalle ultime domande. Ad esempio, AGEA a noi già adesso non serve; abbiamo la nostra agenzia per i pagamenti. Tanto per tornare su Sappada, gli agricoltori di Sappada si stanno impaurendo perché fanno dei ritardi che, invece, ha il sistema dei pagamenti che riguarda gli agricoltori in Regione Friuli Venezia Giulia. Quella è una cosa che già non c'è più per noi.

Sul tema dell'agricoltura un *referendum* avrebbe già cancellato il Ministero dell'agricoltura. Esistono le politiche agricole, ma abbiamo individuato dei temi che dal nostro punto di vista riusciremmo a gestire meglio a livello locale piuttosto che a livello nazionale. Ogni tema ha un suo sviluppo, una sua estrapolazione di competenze, deleghe e situazioni che vengono gestite in maniera centrale. Noi abbiamo la presunzione di poterlo fare un po' meglio.

Rispondo alle domande del deputato Mognato. Noi abbiamo fatto le richieste in base a quanto è previsto in Costituzione e in Costituzione non abbiamo trovato la legge speciale per Venezia. La legge speciale per Venezia riguarda l'ambiente, il porto e i beni culturali, che sono comunque materie previste, però non è possibile inquadrare la legge speciale per Venezia e chiedere la totalità della competenza su di questa, proprio perché viene spezzettata. È una cosa che, anche su spinta dell'amministrazione comunale, stiamo affrontando.

C'è un tavolo, chiamato «Consulta dell'autonomia», – e qui rispondo in parte anche al senatore Candiani – che vede presenti categorie economiche, sindacati, associazioni dei Comuni e delle Province. Tutti gli *stakeholder* partecipano a questo tavolo di confronto, che viene aggiornato in base all'andamento della trattativa nel tavolo con il Governo. Di conseguenza, gli *stakeholder* sono aggiornati in maniera abbastanza costante e danno dei ritorni su quello che si sta trattando e anche sui temi specifici, danno stimoli che sono arrivati anche successivamente ai primi incontri o alla legge che abbiamo approvato. È un processo piuttosto dinamico, che in questo momento vede tutti i portatori di interesse impegnati e informati.

Anche i Comuni di Venezia e Chioggia e i Comuni che gravitano attorno alla laguna vi parteciperanno. In questo momento non è attiva la trattativa col Governo sul tema specifico della laguna, se non per la parte riguardante l'ambiente, che è sicuramente prioritaria rispetto a tante altre deleghe e necessità, per la quale vengono coinvolti, informati e anche «utilizzati» nel senso buono del termine, per dare suggerimenti o per proporre tesi alternative a quelle che arrivano dal tavolo governativo. Si poteva iniziare la trattativa prima? Lo si poteva fare. Era iniziata nel 2007, nel 2008 e nel 2009 da parte delle Regioni una richiesta di competenza, ma è rimasta lettera morta ed è stata messa nel cassetto.

Rispondo anche alla deputata Rostellato. La legge del 2014 prevedeva un *referendum*. Si trattava di una legge sicuramente regionale e noi siamo abituati ad applicare le leggi che facciamo. È stato un *referendum* assolutamente trasversale che almeno dalla mia parte politica non ha avuto coloriture politiche, proprio perché doveva essere trasversale.

La cosa interessante è che molti Comuni ci hanno segnalato che tanta gente che non andava a

votare è andata a richiedere il certificato elettorale per poter esercitare il diritto di voto. Parliamo di gente che non votava più da parecchio tempo, quindi è una cosa che ha messo in moto un numero di elettori maggiore rispetto a quello che ha votato alle ultime regionali. È stata una cosa assolutamente trasversale, che ha interessato anche gente che magari normalmente non si recava alle urne.

Perché siamo arrivati a oggi? Io sinceramente mi aspettavo di votare nel 2016, in un *election day* con un altro *referendum* o con un'elezione amministrativa, però questa possibilità non ci è mai stata concessa. Abbiamo dovuto mettere in moto una nostra macchina elettorale – l'ho seguita io, perché come Consiglio regionale abbiamo l'osservatorio elettorale – anche per la non disponibilità da parte delle prefetture e del Viminale a utilizzare i normali metodi, canali e strutture che vengono utilizzati durante le elezioni. Abbiamo, quindi, dovuto costruirci una macchina regionale, un nostro sistema informatico, un nostro sistema di distribuzione e raccolta delle schede che sarà pronta da utilizzare nelle prossime elezioni regionali del 2020.

I tempi tecnici non ci hanno permesso di poterlo fare prima. Se avessimo avuto un *election day*, avremmo potuto farlo assolutamente prima, però, proprio fisicamente, tecnicamente e anche burocraticamente, non è stato possibile mettere in moto una consultazione importante, che – lo ripeto – ha chiamato al voto milioni di cittadini.

Lo si poteva fare prima oppure lo si può fare assieme ad altre Regioni o in altra maniera? Si poteva fare, però torno a ripetere che la nostra legge regionale prevedeva questo percorso.

Anche chi magari inizialmente o fino al 22 ottobre riteneva che tale procedura, se non fosse proprio superflua, comunque la si potesse evitare, ha capito il valore del *referendum* e della volontà popolare che sta dietro a questa richiesta. Anche in chi criticava il metodo referendario prima del 22 ottobre ho visto una «conversione» nei giorni successivi, proprio per la grande partecipazione che ha avuto questo momento di espressione del voto. Secondo me, è un valore aggiunto.

Mi permetto di dire – siamo un po' presuntuosi – che probabilmente, se non fosse partito questo momento referendario, altre Regioni non si sarebbero mosse per chiedere competenze. Lei leggerà eventualmente le prime pagine del documento che vi ho consegnato, con tutta la scaletta temporale di cosa ha comportato e di cosa è servito per arrivare a questo referendum, e vedrà che la cosa non nasce sei mesi prima.

Anche le consultazioni che abbiamo fatto per le leggi del 2012 hanno visto un coinvolgimento delle categorie economiche e dei sindacati, un momento di condivisione che ha permesso a noi di raccogliere *input* e istanze. Sono partite anni fa, ma gli artigiani hanno portato anche nelle ultime settimane cose interessanti. Infatti, questo processo deve vedere coinvolti tutta l'economia e il tessuto sociale della nostra Regione. Siamo convinti che senza questo momento referendario anche altre realtà non si sarebbero mosse o non avrebbero proposto questa trattativa.

Mi permetto di dire – faccio un po' il sindacalista delle Regioni – che probabilmente senza questi momenti saremmo sempre a parlare di qualche scontrino di qualche consigliere regionale, invece di parlare di cose che, per fortuna, abbiamo nel sistema regionale e che sono positive. Si è tornati a parlare del regionalismo in maniera positiva, tentando di proporre soluzioni adatte ai territori per affrontare meglio i servizi e le risposte che dobbiamo dare agli utenti, cittadini e imprese, del nostro Paese. Questo momento, secondo me, ha messo in moto un ciclo positivo che sta riportando il regionalismo nel giusto ambito in cui va collocato nel sistema Paese, perché alcune cose in certi territori possono essere fatte meglio dalle Regioni, dalle Province o quel che ne resta e dai Comuni, portando alcuni servizi più vicino a chi deve erogarli ai cittadini.

Secondo me, questo momento è servito a ribaltare anche un alone negativo che avevano le Regioni, perlomeno fino al 4 dicembre dello scorso anno.

PRESIDENTE. Grazie, presidente. Ho solo una domanda *flash*. L'attivazione della procedura a seguito dell'esito referendario positivo, ha determinato, come è noto e come ha detto anche lei nel suo intervento, l'apertura di una serie di tavoli tecnici che riguardano l'individuazione esatta delle maggiori competenze e funzioni che lo Stato può devolvere alle Regioni che ne hanno fatto

richiesta.

Poiché abbiamo letto dalla stampa alcune dichiarazioni del Presidente della Regione Veneto in ordine a una rivendicazione diversa rispetto alle richieste dell'Emilia Romagna e della Lombardia, ossia uno Statuto speciale di autonomia della regione Veneto, le chiedo se può darci un chiarimento da questo punto di vista.

L'attivazione dei tavoli, al di là delle modalità diverse che ciascuna Regione – il Veneto nel caso di specie – ha inteso seguire significa che la Regione intende muoversi in via esclusiva sulla strada della procedura di cui al terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione o che intende anche eventualmente o alternativamente procedere con un'iniziativa, che, come è noto, segue le procedure dell'articolo 138 della Costituzione, per uno Statuto speciale di autonomia per il Veneto?

ROBERTO CIAMBETTI, *presidente del Consiglio regionale del Veneto*. Negli ultimi quindici anni in Consiglio regionale abbiamo già votato almeno tre volte, se ben ricordo, proposte di legge e atti che parlano del Veneto a Statuto speciale. È già successo senza creare grande clamore, ma sicuramente averlo fatto il giorno dopo il *referendum* assume un'altra valenza.

Quella è una questione che è stata posta sul tavolo, ma non è stata attivata. È arrivata in Consiglio regionale, l'abbiamo assegnata alla prima commissione ed è là, quindi non è in questo momento attiva. È stata un'iniziativa politica, perché c'era qualcuno che fino al giorno prima diceva che il *referendum* non serve a niente e che era pronto a partire e tentare di fare il sorpasso legislativo. È stata posta e messa sul tavolo.

In questo momento la Regione Veneto si sta muovendo sugli articoli 116 e 117 della Costituzione, collegati con l'articolo 119, non sta facendo altro se non questo. Ci auguriamo che queste trattative possano avere un esito positivo, che dia una risposta al Veneto rispetto alle richieste che vengono dalla parte istituzionale, ma soprattutto dai 2,4 milioni di cittadini.

Questa cosa per il momento rimane lì. Se non arrivassero risposte, se non ci fosse una trattativa soddisfacente e chiara rispetto a quello che si sta chiedendo in questo momento, potrebbe anche rimettersi in moto questa iniziativa. Come dicevo, lo abbiamo già fatto negli ultimi quindici anni, però una volta mandata alle Camere non ha avuto un grande riscontro e un grande successo.

Tuttavia, dovete anche comprendere – lo ribadisco – che essere una Regione *sandwich* in mezzo a due realtà speciali è una cosa da noi particolarmente sentita. Devo riconoscere che grazie agli accordi di Milano del 2009, ad esempio, con Trento e Bolzano si è messo in moto il Fondo dei comuni confinanti, che sta dando risposte e che sta cercando di mitigare chi vive al confine e vede cosa capita appena oltre la linea di confine, però non è semplicissimo. Soprattutto dopo il voto di Sappada, si sono rimessi in moto una serie di comitati che erano abbastanza tranquilli fino al giorno prima, chiedendo di andare oltre il confine.

Trento e Bolzano non stanno ascoltando questi richiami, perché sanno che sarebbe la prima crepa che si aprirebbe sul loro *status* di Regione autonoma, quindi stanno guardando con distanza questi movimenti. Tuttavia, il voto di Sappada fa capire il malessere economico che c'è nel nostro territorio e mi auguro che una risposta venga data in termini soddisfacenti.

In questo momento stiamo parlando degli articoli 116, 117 e 119. La questione dell'articolo 138 rimane silente fino a quando non arriverà una risposta di altro tipo.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Ciambetti, anche per la sua replica. Dichiaro conclusa l'audizione.

Ricordo, colleghi, che nella giornata odierna la Commissione avrebbe dovuto procedere all'audizione anche del Presidente del Consiglio regionale della Lombardia, Raffaele Cattaneo, e della Presidente dell'Assemblea legislativa della regione Emilia-Romagna, Simonetta Saliera. A causa dei concomitanti lavori delle Assemblee di Camera e Senato, è stato anticipato l'orario della seduta e i due Presidenti non hanno potuto prendere parte ai nostri lavori. Hanno comunque fatto pervenire le loro memorie, di cui autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto della seduta odierna (*vedi allegati 1 e 2*).

Ricordo che l'indagine conoscitiva proseguirà la prossima settimana nella giornata di mercoledì 20 dicembre alle ore 8,45 con lo svolgimento dell'audizione del Sottosegretario di Stato agli affari regionali, Gianclaudio Bressa, e nella giornata di giovedì 21 dicembre dalle ore 8,15 con lo svolgimento dell'audizione del presidente della regione Lombardia, Roberto Maroni, e a seguire del professor Mario Bertolissi in rappresentanza della regione Veneto.

La seduta termina alle 9.25.

ALLEGATO 1



Il Presidente

Milano, 20 dicembre 2017

Caro Presidente, Caro Gianpiero,

non avendo potuto essere personalmente presente alle audizioni svolte per la redazione dell'Indagine Conoscitiva sull'attuazione del articolo 116, terzo comma, della Costituzione, come da accordi presi con la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative Regionali, invio in allegato alla presente un contributo scritto da parte del Consiglio regionale della Lombardia chiedendo che lo stesso sia acquisito agli atti dei lavori della Commissione e sia opportunamente considerato nella redazione delle considerazioni conclusive dell'Indagine.

Ringraziando per l'attenzione e la disponibilità, l'occasione è propizia per formulare i miei più sentiti auguri per le prossime Festività e i miei più cordiali saluti.

Raffaello Cattaneo

Egregio Signor
On. Gianpiero D'Alia
Presidente della Commissione Bilaterale
per le questioni regionali
c/o Camera dei Deputati



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO

Regione Lombardia e l'art. 116, terzo comma, della Costituzione.

La Deliberazione n. X/1645 del 7 Novembre 2017, con la quale il Consiglio regionale della Lombardia ha approvato a larghissima maggioranza (73 presenti, 72 votanti, voti favorevoli 67, voti contrari 4 e astenuti 1) la risoluzione n. 97 concernente l'iniziativa per l'attribuzione alla Regione Lombardia di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, rappresenta l'approdo di un lungo percorso, iniziato nel 2006 e il segno di una costante attenzione da parte della Regione per il cd "regionalismo differenziato" introdotto nel 2001 dal legislatore costituzionale.

Già a cavallo tra il 2006 e il 2007 andava maturando, nell'ambito di una riflessione interna agli organi regionali, un'articolata proposta di iniziativa regionale per la richiesta di attivazione dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione.

Con un'ampia maggioranza, fu approvata dal Consiglio regionale nella seduta del 3 aprile del 2007 la Deliberazione n. VIII/367 concernente l'iniziativa per l'attribuzione alla Regione Lombardia di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'art. 116, terzo comma, Costituzione.

La deliberazione, che individuava dodici materie di particolare interesse per la Regione, dava conto delle ragioni e della finalità della richiesta: *"la Lombardia costituisce una realtà matura per sperimentare forme e condizioni particolari di autonomia e l'ottenimento di maggiori spazi di intervento permetterebbe di rafforzare il ruolo nevralgico in ambito socio-economico, anche a beneficio dell'interesse delle collettività nazionali e a conferma di quell'assunzione di ruolo e di responsabilità sempre assicurati dalla nostra Regione"*.

Il percorso fu interrotto prima di arrivare ad un approdo concreto. Rimane agli atti unicamente un atto di intesa procedurale sottoscritto dal Governo e dalla Regione per definire le modalità di avvio del percorso e di conduzione della fase negoziale (l'atto fu sottoscritto il 30 Ottobre del 2007).

E' bene ricordare che il Consiglio regionale lombardo nella fase di discussione a livello parlamentare del disegno di legge di riforma della Costituzione, da ultimo non confermato dal referendum indetto ex art. 138 della Costituzione, ha approvato atti di indirizzo che richiedevano, a fronte di un primo orientamento governativo diretto a superare l'art. 116, terzo comma, il suo ripristino nonché l'esplicitazione del possesso del requisito del pareggio di bilancio in capo alla Regione che intendesse attivarlo, e, infine, la certezza dei tempi e dei modi per la definizione della negoziazione con il Governo.

Le vicende istituzionali intorno alla richiesta da parte della Regione Lombardia di attivazione del percorso verso il regionalismo differenziato segnano poi le tappe più vicine all'attualità: l'indizione del referendum consultivo, approvata con Deliberazione del Consiglio regionale n. X/638 del 17 febbraio 2015, rivolto alla popolazione iscritta nelle liste elettorali dei Comuni della Regione per l'espressione del voto sul seguente quesito: *"Volete voi che la Regione Lombardia, in considerazione della sua specialità, nel quadro dell'unità nazionale, intraprenda le iniziative istituzionali necessarie per richiedere allo Stato l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, con le relative risorse, ai sensi e per gli effetti dell'art. 116, terzo comma della Costituzione e con riferimento ad ogni materia legislativa per cui tale procedimento sia ammesso in base all'articolo richiamato?"*; lo svolgimento del referendum consultivo il 22 Ottobre del 2017 che ha visto la partecipazione di 3.030.748 elettori (pari al 38,74% degli aventi diritto), il 95,10% dei quali si è espresso a favore del quesito referendario; la proposta di Risoluzione n. 97 approvata dalla II commissione consiliare in data 2 Novembre; l'approvazione, il 7 Novembre del 2017, della deliberazione consiliare sopra citata che impegna il Presidente della Regione ad avviare, con il coinvolgimento del Consiglio regionale anche tramite una diretta partecipazione di suoi rappresentanti all'interno della delegazione che condurrà la negoziazione, il confronto con il Governo per definire i contenuti di un'intesa (...) con riferimento alle 23 materie suddivise in aree; il parere favorevole espresso dal Consiglio delle autonomie locali.

Le premesse inserite nell'ultimo atto Regionale a sostegno dell'impegno posto in capo al Presidente della Regione di negoziare con il Governo rappresentano un utile ausilio per ricostruire le ragioni che si pongono alla base della scelta costituzionale intrapresa, le finalità perseguite e, più in generale, per contribuire a evidenziare la visione ampiamente condivisa nell'assemblea regionale dell'importanza del rilancio di un autentico e finalmente compiuto ruolo delle regioni e delle autonomie locali quali strumenti per la soluzione dei nodi critici

che riguardano la Repubblica e non certo, come da ultimo spesso (mal)intesi e (mal)rappresentati, quali elementi di freno.

Al riguardo, pur rimandando alla lettura integrale dell'atto, basti qui ricordare:

- A) In continuità con l'atto del 2007, l'assunzione di responsabilità dell'ente, in ragione delle sue peculiare caratteristiche che ne fanno una realtà matura per sperimentare il 116 terzo comma anche a beneficio dell'interesse della collettività nazionale;
- B) il richiamo positivo al passo avanti opportuno nella direzione della valorizzazione delle autonomie territoriali e locali compiuto con l'approvazione della riforma del Titolo V della parte II della Costituzione di cui sono richiamati, come insieme organico, gli articoli 114, 117, 118 e 119;
- C) La collocazione a pieno titolo del regionalismo differenziato (art 116, terzo comma) quale elemento connaturato al regionalismo e strumento utile ad attuare concretamente la Repubblica delle autonomie capace di valorizzare appieno l'azione sinergica di Comuni, Province, Città metropolitana e Regione verso un 'federalismo dell'efficienza' diretto ad aumentare la capacità di risposta dell'azione pubblica alle esigenze di cittadini, imprese e altre realtà sociali;
- D) L'esigenza che le politiche siano calibrate sulle specificità delle situazioni locali, per dare vita a un proficuo dinamismo istituzionale, attraverso forme di innovazione e di sperimentazione di modelli organizzativi utili alle comunità regionali e statale;
- E) La necessità di accompagnare l'attivazione del percorso ex art. 116 terzo comma con una decisa azione del legislatore statale tesa a completare l'attuazione del troppo a lungo inattuato Titolo V. Ciò richiede una legislazione statale di principio, che lasci spazio allo svolgimento regionale e al contempo definisca chiaramente il campo di azione, la piena attuazione del decentramento amministrativo ex art. 118 cost., l'attuazione del principio di responsabilità fiscale previsto dall'art. 119 Cost e dalla l. 42 del 2009 e, infine, il rafforzamento degli strumenti e delle sedi di raccordo e coordinamento tra Stato-Regioni-enti locali su cui questa commissione parlamentare ha tanto lavorato e investito.

In conclusione, l'azione regionale sopra brevemente descritta ha voluto rimettere al centro del dibattito il tema del necessario apporto delle Regioni e delle autonomie locali all'affronto delle sfide che la Repubblica ha di fronte. Regione Lombardia ha avvertito questa responsabilità e ha avanzato la propria disponibilità per dimostrare nei fatti come la

spesimentazione del regionalismo differenziato possa rappresentare una soluzione utile per il Paese e come la direzione da tracciare sia quella della piena attuazione del Titolo V.

ALLEGATO 2

Bologna, 7 dicembre 2017

On. Gianpiero D'Alia
Presidente
Commissione parlamentare
per le questioni regionali

Gentile Presidente,

impossibilitata a partecipare all'audizione informale alla Commissione bicamerale per le questioni regionali del 13 dicembre 2017 in merito all'avvio nella Regione Emilia-Romagna del percorso finalizzato all'acquisizione di "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia" ai sensi dell'articolo 116, comma terzo, della Costituzione, poiché gli orari dell'audizione non sono compatibili con impegni istituzionali assunti in precedenza, mi permetto di inviare una memoria che spero Lei voglia fare propria e mettere a disposizione dei Deputati e Senatori della Commissione bicamerale per le questioni regionali.

Mi scuso in anticipo per la mancata partecipazione all'audizione nella Commissione da Lei presieduta a cui avrei partecipato molto volentieri per l'importante che essa ha nella vita delle nostre Istituzioni.

I miei più cordiali saluti

Simonetta Saliera



**Traccia dell'intervento in audizione della Presidente Saliera
in relazione all'avvio nella Regione Emilia-Romagna del percorso finalizzato all'acquisizione di
"ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia" ai sensi dell'articolo 116, comma terzo,
della Costituzione**

1. Gli obiettivi della iniziativa della regione Emilia-Romagna

La Regione Emilia-Romagna ha avviato un percorso per il potenziamento dell'autogoverno del sistema territoriale attraverso l'attivazione dello strumento disciplinato dall'articolo 116, comma III, della Costituzione, norma che, come noto, consente l'attribuzione alle regioni a statuto ordinario di ulteriori forme e condizioni di autonomia, su iniziativa della Regione interessata, con legge dello Stato approvata a maggioranza assoluta, sulla base di un'intesa con la Regione interessata. La richiesta di competenze legislative e amministrative differenziate è finalizzata a realizzare forme di autonomia rafforzata per il sistema territoriale della regione, con l'obiettivo di acquisire una più estesa autonomia in ambiti cruciali per lo sviluppo del territorio, attraverso una azione partecipata e condivisa dalle parti sociali, dalle città, dalle università e dall'intera società regionale a sostegno di una visione dello sviluppo fondata su una forte coesione sociale, perno essenziale del mandato politico di legislatura.

La proposta della Regione Emilia-Romagna intende aprire ad una seria riforma del sistema multilivello, in cui le autonomie regionali e lo Stato possano convergere su obiettivi condivisi sotto tutti i profili: finanziario e fiscale, organizzativo e amministrativo e, da ultimo, ma primo per importanza, sul sistema delle fonti legislative. In questa formula si concentra l'obiettivo, irrinunciabile per la Regione, di contribuire all'ammodernamento dello Stato in tutte le sue articolazioni e al superamento dell'attuale frammentazione delle competenze tra i vari livelli amministrativi e legislativi - prima causa della complessità del sistema burocratico amministrativo - utilizzando gli strumenti a tal fine approntati dalla Costituzione vigente. A riprova dell'urgenza di aprire una riflessione sul punto rilevano le tensioni che emergono con sempre maggiore frequenza tra centro e periferia in vasta parte del territorio europeo.

Una volta individuato l'ambito oggettivo della richiesta, va inoltre segnalato il richiamo che l'articolo 116, comma III, della Costituzione fa all'articolo 119 Cost. e al principio, ivi sotteso, della perfetta corrispondenza tra funzioni e risorse necessarie allo svolgimento delle stesse.

Pertanto, condizione di sostenibilità delle richieste di differenziazione ex art. 116, nel quadro dell'unità nazionale, è che le Regioni destinatarie di competenze rafforzate siano tenute a partecipare al sistema di redistribuzione interregionale delle risorse nel quadro dei principi di perequazione e solidarietà. Si profila dunque anche la necessità di innovare profondamente il quadro delle relazioni finanziarie tra i livelli del sistema.

2. Il ruolo dei Consiglieri regionali e degli organi dell'Assemblea legislativa

La Conferenza dei Presidenti dei gruppi a fine luglio 2017, constatata l'assenza di una normativa nazionale e regionale sulla disciplina dell'esercizio dell'iniziativa della regione interessata di cui all'articolo 116, comma terzo, della Costituzione, ha ritenuto necessario, per l'avvio della procedura diretta ad ottenere ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, l'approvazione di una apposita **risoluzione dell'Assemblea legislativa che conferisse il mandato al Presidente della Giunta regionale ad avviare il negoziato con il Governo rispetto a determinati ambiti di competenze individuati dalla stessa risoluzione**, sulla base di un documento di indirizzi della Giunta discusso prima in tutte le commissioni assembleari e poi in Aula. **La**

Conferenza dei Presidenti dei gruppi ha pertanto posto l'accento sul più ampio coinvolgimento dei Consiglieri regionali e degli organi assembleari, nel rispetto del ruolo del Presidente della Giunta.

3. Il documento di indirizzi della Giunta e la prima risoluzione approvata dall'Assemblea legislativa

Il 29 agosto 2017, il Presidente della Giunta regionale Stefano Bonaccini, facendo seguito agli impegni assunti in sede di Conferenza dei Presidenti dei gruppi, ha trasmesso alla Presidente dell'Assemblea Simonetta Saliera il **Documento di indirizzi** approvato dalla Giunta per l'avvio del percorso finalizzato all'acquisizione di "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia" ai sensi dell'articolo 116, comma terzo, della Costituzione.

Le commissioni competenti per materia hanno poi proceduto all'esame di merito di propria competenza in sede consultiva, mentre la Commissione I *Bilancio, Affari generali ed istituzionali* ha proceduto all'esame in sede referente ed ha altresì conferito il mandato al suo Presidente, Massimiliano Pompignoli, a presentare all'Assemblea la proposta di risoluzione n. 5321.

Il 3 ottobre 2017 il Presidente della Giunta ha poi svolto una comunicazione in Aula, sulla quale si è aperto un approfondito dibattito da parte dei Consiglieri, che si è concluso con l'approvazione della risoluzione n. 5321. (Hanno votato a favore della risoluzione, pur mantenendo una pluralità di posizioni, i gruppi PD – SI – MISTO, contro LN, astenuti ALTRA E-R – FDI, non partecipa al voto M5S).

Con la risoluzione n. 5321 l'Assemblea ha impegnato il Presidente della Giunta ad avviare il negoziato con il Governo ai fini dell'intesa prevista dall'articolo 116, comma terzo, della Costituzione, individuando quale prioritario oggetto di contrattazione gli ambiti di seguito sinteticamente riportati:

- a. *tutela e sicurezza del lavoro, istruzione tecnica e professionale;*
- b. *internazionalizzazione delle imprese, ricerca scientifica e tecnologica, sostegno all'innovazione;*
- c. *territorio e rigenerazione urbana, ambiente e infrastrutture;*
- d. *tutela della salute;*
- e. *competenze trasversali complementari e accessorie riferite ai rapporti della regione con l'Unione Europea, alla governance istituzionale e al coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario;*
- f. *organizzazione della giustizia di pace (da avviare in una seconda fase del negoziato con il Governo).*

Con la suddetta risoluzione n. 5321 l'Assemblea ha altresì impegnato il Presidente della Giunta:

- a assegnare a questa Assemblea, con cadenza periodica, gli esiti del negoziato con il Governo nazionale;
- a trasmettere all'Assemblea legislativa lo schema di Intesa con il Governo prima della sua formale sottoscrizione.

4. L'avvio del negoziato con il Governo e la seconda risoluzione approvata da tutti i gruppi assembleari presenti

In attuazione della risoluzione n. 5321, in data 18 ottobre, il Presidente Bonaccini ha firmato con il premier Gentiloni una dichiarazione di intenti che ha formalizzato l'avvio del percorso per l'autonomia differenziata, richiesta dalla Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 116, comma III della Costituzione.

La presidenza del Consiglio dei Ministri, per mezzo del Sottosegretario degli Affari regionali, ha convocato per il **9 novembre 2017 l'avvio del negoziato** per dar seguito alle richieste della Regione Emilia-Romagna e della Regione Lombardia.

Successivamente in data 14 novembre 2017 il Presidente della Giunta, in attuazione degli impegni assunti con la risoluzione n. 5321, ha svolto una comunicazione in Aula sull'avvio del negoziato con il Governo (oggetto n. 5557), a cui ha fatto seguito un approfondito dibattito da parte dei consiglieri. Il dibattito si è concluso con l'approvazione di una risoluzione - oggetto n. 5600. Hanno votato a favore della risoluzione tutti i gruppi presenti: PD - SI - MISTO - LN - FDI - M5S.

Con la risoluzione oggetto n. 5600, l'Assemblea si è impegnata a caratterizzare il procedimento, finalizzato alla sottoscrizione dell'Intesa con il Governo con la previsione di una forma di partecipazione congiunta da parte della Giunta regionale, dell'Assemblea legislativa e degli enti locali, mediante **una delegazione assembleare nella persona della Presidente dell'Assemblea legislativa o Consigliere suo delegato**, di rappresentanti dei Comuni, individuati dall'Anci-ER, delle Province, individuati dall'UPI, tenendo conto dell'articolazione territoriale e dimensionale degli Enti.

Con la risoluzione n. 5600 l'Assemblea ha poi impegnato il Presidente della Giunta:

- a proseguire nel percorso intrapreso, anche alla luce del comune lavoro avviato con **la Regione Lombardia**, per l'individuazione, ciascuna per le proprie specificità territoriali e pur nella diversità delle richieste, degli oggetti di differenziazione per il riconoscimento di "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia" sulle quali sottoscrivere l'Intesa con il Governo;
- a definire eventuali ulteriori competenze oggetto della richiesta di autonomia differenziata attraverso un confronto da realizzarsi nelle Commissioni assembleari;

Facendo seguito alla comunicazione in Aula del 14 novembre 2017, oggetto n. 5557, la Giunta, in data 22 novembre 2017, ha trasmesso all'Assemblea **l'aggiornamento del documento di indirizzi** per l'acquisizione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia a seguito dell'avvio del negoziato con il Governo del 9 novembre 2017 e per la sua prosecuzione. Il documento sarà esaminato a breve nelle competenti commissioni assembleari.

Il documento analizza, inoltre, il contesto determinato dalla celebrazione del referendum consultivo del 22 ottobre 2017 **nelle regioni Lombardia e Veneto**, facendo emergere i tratti comuni e distintivi della Regione Lombardia e della Regione Emilia-Romagna.

Le valutazioni e gli approfondimenti svolti dalla Giunta confermano che il nucleo portante degli obiettivi strategici rimane quello cristallizzato nella suddetta risoluzione n. 5321. Riflessioni ulteriori sono state svolte dalla Giunta relativamente ad altri ambiti di competenza potenzialmente suscettibili di richiesta di differenziazione.

In particolare, è oggetto di valutazione l'inserimento, tra le richieste, di una differenziazione delle competenze regionali in materia di:

- agricoltura;
- protezione della fauna ed esercizio della attività venatoria
- acquacoltura
- cultura e spettacolo
- sport

5. Le competenze richieste

L'elenco delle competenze richieste, articolate per singole *aree strategiche* e per *competenze complementari e accessorie*, è il seguente:

1. **AREA STRATEGICA: TUTELA E SICUREZZA DEL LAVORO, ISTRUZIONE TECNICA E PROFESSIONALE**

- 1.1 Tutela e sicurezza del lavoro
- 1.2 Istruzione tecnica e professionale, istruzione e formazione professionale, istruzione universitaria

2. **AREA STRATEGICA: INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE, RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA, SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE**

- 2.1 Internazionalizzazione e commercio con l'estero
- 2.2 Ricerca scientifica e tecnologica, sostegno all'innovazione per i sistemi produttivi e allo start up di impresa

3. **AREA STRATEGICA: "TERRITORIO E RIGENERAZIONE URBANA, AMBIENTE E INFRASTRUTTURE"**

- 3.1. Governo del territorio
- 3.2. Tutela dell'ambiente
- 3.3. Protezione civile

4. **AREA STRATEGICA: TUTELA DELLA SALUTE**

5. **COMPETENZE COMPLEMENTARI E ACCESSORIE**

- 5.1Il Coordinamento della finanza pubblica
- 5.2La Governance istituzionale

Memoria dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna sull'avvio nella Regione Emilia-Romagna del percorso finalizzato all'acquisizione di "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia" ai sensi dell'articolo 116, comma terzo, della Costituzione – Presidente Simonetta Saliera

1. Inquadramento ed obiettivi dell'iniziativa della Regione Emilia-Romagna

La Regione Emilia-Romagna ha avviato un percorso per il potenziamento dell'autogoverno del sistema territoriale attraverso l'attivazione dello strumento disciplinato dall'articolo 116, comma III, della Costituzione, norma che, come noto, consente l'attribuzione alle regioni a statuto ordinario di ulteriori forme e condizioni di autonomia, su iniziativa della Regione interessata, con legge dello Stato approvata a maggioranza assoluta, sulla base di un'intesa con la Regione interessata. La richiesta di competenze legislative e amministrative differenziate è finalizzata a realizzare forme di autonomia rafforzata per il sistema territoriale della regione, con l'obiettivo di acquisire una più estesa autonomia in ambiti cruciali per lo sviluppo del territorio, attraverso una azione partecipata e condivisa dalle parti sociali, dalle città, dalle università e dall'intera società regionale a sostegno di una visione dello sviluppo fondata su una forte coesione sociale, perno essenziale del mandato politico di legislatura.

La proposta della Regione Emilia-Romagna intende aprire ad una seria riforma del sistema multilivello, in cui le autonomie regionali e lo Stato possano convergere su obiettivi condivisi sotto tutti i profili: finanziario e fiscale, organizzativo e amministrativo e, da ultimo, ma primo per importanza, sul sistema delle fonti legislative. In questa formula si concentra l'obiettivo, irrinunciabile per la Regione, di contribuire all'ammodernamento dello Stato in tutte le sue articolazioni e al superamento dell'attuale frammentazione delle competenze tra i vari livelli amministrativi e legislativi - prima causa della complessità del sistema burocratico amministrativo - utilizzando gli strumenti a tal fine approntati dalla Costituzione vigente. A riprova dell'urgenza di aprire una riflessione sul punto rilevano le tensioni che emergono con sempre maggiore frequenza tra *centro e periferia* in vasta parte del territorio europeo.

Una volta individuato l'ambito oggettivo della richiesta, va inoltre segnalato il richiamo che l'articolo 116, comma III, della Costituzione fa all'articolo 119 Cost. e al principio, ivi sotteso, della perfetta corrispondenza tra funzioni e risorse necessarie allo svolgimento delle stesse.

Pertanto, condizione di sostenibilità delle richieste di differenziazione ex art. 116, nel quadro dell'unità nazionale, è che le Regioni destinatarie di competenze rafforzate siano tenute a partecipare al sistema di redistribuzione interregionale delle risorse nel quadro dei principi di perequazione e solidarietà. Si profila dunque anche la necessità di innovare profondamente il quadro delle relazioni finanziarie tra i livelli del sistema.

2. Esercizio dell'iniziativa regionale: il documento di indirizzi della Giunta regionale – il ruolo della Conferenza dei Presidenti dei gruppi, delle Commissioni e dell'Assemblea legislativa – la prima risoluzione (n. 5321) approvata dall'Assemblea

La Conferenza dei Presidenti dei gruppi a fine luglio 2017, constatata l'assenza di una normativa nazionale e regionale sulla disciplina dell'esercizio dell'iniziativa della regione interessata di cui all'articolo 116, comma terzo, della Costituzione, ha ritenuto necessario, per l'avvio della procedura diretta ad ottenere ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, l'approvazione di una apposita risoluzione dell'Assemblea legislativa che conferisse il mandato al Presidente della Giunta regionale ad avviare il negoziato con il Governo rispetto a determinati ambiti di competenze individuati dalla stessa risoluzione, sulla base di un documento di indirizzi della Giunta discusso prima in tutte le commissioni assembleari e poi in Aula. La Conferenza dei Presidenti dei gruppi ha pertanto posto l'accento sul più ampio coinvolgimento dei Consiglieri regionali e degli organi assembleari, nel rispetto del ruolo del Presidente della Giunta.

Il Presidente della Giunta regionale Stefano Bonaccini, facendo seguito agli impegni assunti in sede di Conferenza dei Presidenti dei gruppi, ha trasmesso alla Presidente dell'Assemblea Simonetta Saliera, con nota prot. AL/2017/41597 del 29 agosto 2017, il Documento di indirizzi per l'avvio del percorso finalizzato all'acquisizione di "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia" ai sensi dell'articolo 116, comma terzo, della Costituzione, approvato dalla Giunta regionale nella seduta del 28 agosto 2017.

Il Documento di indirizzi è stato subito iscritto dalla Presidente Saliera all'ordine del giorno generale dell'Assemblea con il numero d'oggetto 5166 e assegnato a tutte le commissioni assembleari.

Il Presidente della Giunta ha preliminarmente illustrato Documento di indirizzi nella seduta del 12 settembre 2017 della Commissione referente I *Bilancio, Affari generali ed istituzionali*.

Le commissioni competenti per materia hanno poi proceduto all'esame di merito di propria competenza in sede consultiva, mentre la Commissione I *Bilancio, Affari generali ed istituzionali* ha proceduto all'esame in sede referente ed ha altresì conferito il mandato al suo Presidente, Massimiliano Pompignoli, a presentare all'Assemblea la proposta di risoluzione n. 5321. Nello specifico in sede consultiva le Commissioni assembleari competenti si sono riunite rispettivamente: la Commissione II *Politiche economiche*, nelle sedute del 13 e 20 settembre 2017; la Commissione III *Territorio, Ambiente e Mobilità*, nella seduta del 21 settembre 2017; la Commissione IV *Salute e politiche sociali*, nella seduta del 19 settembre 2017; la Commissione V *Cultura, scuola, formazione, lavoro, sport e legalità*, nella seduta del 21 settembre 2017; la Commissione *per la parità e per i diritti delle persone* nella seduta del 13 settembre 2017. In sede referente, la Commissione I *Bilancio, affari generali ed istituzionali* si è riunita nelle sedute del 12 e 25 settembre 2017.

Il 3 ottobre 2017 il Presidente della Giunta ha poi svolto una comunicazione in Aula, sulla quale si è aperto un approfondito dibattito da parte dei Consiglieri, che si è concluso con l'approvazione della risoluzione n. 5321. Hanno votato a favore della risoluzione, pur mantenendo una pluralità di posizioni, i gruppi PD – SI – MISTO, contro LN, astenuti ALTRA E-R – FDI, non partecipa al voto M5S.

Nella comunicazione in Aula il Presidente della Giunta ha precisato come l'iniziativa sia riconducibile alle priorità della Legislatura regionale in corso, così come declinate nel Programma di mandato e che sul *Documento di indirizzi* è stato parallelamente avviato il percorso di confronto con le associazioni e le istituzioni firmatarie del Patto per il lavoro, nonché con i rappresentanti delle autonomie territoriali dell'Emilia-Romagna ai fini della condivisione dei contenuti ivi previsti.

Con la risoluzione n. 5321 l'Assemblea ha impegnato il Presidente della Giunta ad avviare il negoziato con il Governo ai fini dell'Intesa prevista dall'articolo 116, comma terzo, della Costituzione, individuando quale prioritario oggetto di contrattazione gli ambiti di seguito sinteticamente riportati:

- a. *tutela e sicurezza del lavoro, istruzione tecnica e professionale;*
- b. *internazionalizzazione delle imprese, ricerca scientifica e tecnologica, sostegno all'innovazione;*
- c. *territorio e rigenerazione urbana, ambiente e infrastrutture;*
- d. *tutela della salute;*
- e. *competenze trasversali complementari e accessorie riferite ai rapporti della regione con l'Unione Europea, alla governance istituzionale e al coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario;*
- f. *organizzazione della giustizia di pace (da avviare in una seconda fase del negoziato con il Governo).*

Con la suddetta risoluzione n. 5321 l'Assemblea ha:

- A) impegnato il Presidente della Giunta:
 - a rassegnare a questa Assemblea, con cadenza periodica, gli esiti del negoziato con il Governo nazionale;
 - a trasmettere all'Assemblea legislativa lo schema di Intesa con il Governo prima della sua formale sottoscrizione;
- B) impegnato la Giunta regionale:

- a comunicare tempestivamente a questa Assemblea il formale avvio del negoziato con il Governo nazionale;
- ad acquisire il parere del Consiglio delle autonomie locali ai sensi e per gli effetti del già richiamato articolo 116, comma terzo, della Costituzione.

3. La dichiarazione di intenti firmata dal Presidente del Consiglio dei Ministri Gentiloni e dal Presidente della Regione Bonaccini, l'avvio del negoziato con il Governo e la seconda risoluzione (n. 5600) approvata da tutti i gruppi assembleari presenti

In attuazione della risoluzione n. 5321, in data 18 ottobre, il Presidente Bonaccini ha firmato con il premier Gentiloni una dichiarazione di intenti che ha formalizzato l'avvio del percorso per l'autonomia differenziata, richiesta dalla Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 116, comma III della Costituzione.

Successivamente a tale dichiarazione di intenti è stata adottata, ad esito del referendum consultivo del 22 ottobre 2017, una risoluzione da parte del Consiglio della Regione Lombardia in data 7 novembre 2017.

La presidenza del Consiglio dei Ministri, per mezzo del Sottosegretario degli Affari regionali, ha convocato per il 9 novembre 2017 l'avvio del negoziato per dar seguito alle richieste della Regione Emilia-Romagna e della Regione Lombardia.

Di tale convocazione è stata data formale comunicazione alla Presidenza dell'Assemblea legislativa da parte dell'Assessore al riordino istituzionale in data 8 novembre 2017.

Successivamente in data 14 novembre 2017 il Presidente della Giunta, in attuazione degli impegni assunti con la risoluzione n. 5321, ha svolto una comunicazione in Aula sull'avvio del negoziato con il Governo (oggetto n. 5557), a cui ha fatto seguito un approfondito dibattito da parte dei consiglieri. Il dibattito si è concluso con l'approvazione di una risoluzione (oggetto n. 5600). Hanno votato a favore della risoluzione tutti i gruppi presenti: PD – SI – MISTO - LN – FDI - M5S.

La risoluzione afferma che a seguito della riunione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2017, si darà avvio ad incontri mirati volti ad esaminare prioritarie aree strategiche individuate da entrambe le Regioni Emilia-Romagna e Lombardia e ciò a partire dalle due riunioni già convocate dal Governo, rispettivamente, presso la sede della Presidenza della Regione Emilia-Romagna il 17 novembre 2017 e presso la Presidenza della Regione Lombardia il 21 novembre 2017.

Dalla Comunicazione del Presidente Bonaccini all'Assemblea legislativa, si evince che la Giunta ha dato corso ad un sistematico approfondimento relativamente a tutte le materie oggetto di differenziazione sulla base degli indirizzi deliberati dall'Assemblea legislativa con la citata risoluzione

n. 5321 e ha contestualmente individuato possibili ulteriori aree di competenze differenziabili a norma dell'art. 116, comma III, Cost..

Con la risoluzione oggetto n. 5600, l'Assemblea si è impegnata a caratterizzare il procedimento, finalizzato alla sottoscrizione dell'Intesa con il Governo con la previsione di una forma di partecipazione congiunta da parte della Giunta regionale, dell'Assemblea legislativa e degli enti locali, mediante una delegazione assembleare nella persona della Presidente dell'Assemblea legislativa o Consigliere suo delegato, di rappresentanti dei Comuni, individuati dall'Anci-ER, delle Province, individuati dall'UPI, tenendo conto dell'articolazione territoriale e dimensionale degli Enti.

Con la risoluzione n. 5600 l'Assemblea ha poi impegnato il Presidente della Giunta:

- a proseguire nel percorso intrapreso, anche alla luce del comune lavoro avviato con la Regione Lombardia, per l'individuazione, ciascuna per le proprie specificità territoriali e pur nella diversità delle richieste, degli oggetti di differenziazione per il riconoscimento di "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia" sulle quali sottoscrivere l'Intesa con il Governo;
- a definire eventuali ulteriori competenze oggetto della richiesta di autonomia differenziata attraverso un confronto da realizzarsi nelle Commissioni assembleari;
- a rassegnare a questa Assemblea, con cadenza periodica, gli esiti del negoziato con il Governo nazionale e, prima della sottoscrizione finale, a ottenere il mandato definitivo dall'Assemblea legislativa.

4. L'aggiornamento del documento di indirizzi della Giunta regionale inviato all'Assemblea in data 22 novembre 2017 e che a breve sarà esaminato nelle commissioni assembleari competenti. I suoi contenuti sono di seguito riportati.

Facendo seguito alla comunicazione in Aula del 14 novembre 2017, oggetto n. 5557, la Vice presidente della Giunta in data 22 novembre 2017 ha trasmesso alla Presidente dell'Assemblea, per opportuna conoscenza, *l'aggiornamento del documento di indirizzi per l'acquisizione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia a seguito dell'avvio del negoziato con il Governo del 9 novembre 2017 e per la sua prosecuzione.*

L'aggiornamento del documento di indirizzi da parte della Giunta è frutto degli approfondimenti tecnici e politici svolti dalla Giunta regionale a seguito della risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 5321 del 3 ottobre 2017 e della Dichiarazione di Intenti sottoscritta il 18 ottobre 2017 dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Presidente della Regione Emilia-Romagna in preparazione dell'avvio del negoziato. A breve il documento della Giunta sarà esaminato nelle competenti commissioni assembleari.

Il documento analizza, inoltre, il contesto determinato dalla celebrazione del referendum consultivo del 22 ottobre 2017 nelle regioni Lombardia e Veneto; Regioni che, subito dopo il referendum, hanno adottato, rispettivamente: la prima, il 7 novembre 2017 una risoluzione del Consiglio lombardo; la seconda, un'iniziativa legislativa della Giunta regionale Veneta finalizzata ad acquisire la differenziazione ex art. 116, comma 3, Cost. per mezzo di una proposta di legge alle Camere e rispetto alla quale risulta avviato l'iter in Consiglio regionale.

Le valutazioni e gli approfondimenti svolti dalla Giunta confermano ampiamente la bontà dell'impostazione sin qui seguita e i criteri di selezione delle materie costituzionali su cui la Regione chiede la differenziazione. Pertanto, gli impegni assegnati dall'Assemblea legislativa al Presidente della Regione con la risoluzione n. 5321 del 3 ottobre 2017 risultano perfettamente coerenti.

Premesso, dunque, che il nucleo portante degli obiettivi strategici rimane quello cristallizzato nella suddetta risoluzione n. 5321, riflessioni ulteriori sono state svolte dalla Giunta anche relativamente ad altri ambiti di competenza potenzialmente suscettibili di richiesta di differenziazione.

In particolare, è oggetto di valutazione l'inserimento, tra le richieste, di una differenziazione delle competenze regionali in materia di:

- *agricoltura;*
- *protezione della fauna ed esercizio della attività venatoria*
- *acquacoltura*
- *cultura e spettacolo*
- *sport*

4.1 Le competenze richieste

Tornando al merito delle proposte avanzate dalla Regione Emilia-Romagna, si riporta, di seguito, l'elenco delle competenze richieste, articolate per singole *aree strategiche* e per *competenze complementari e accessorie*, mentre *in allegato si illustra il dettaglio delle competenze richieste, sulla base dell'aggiornamento del documento di indirizzi della Giunta regionale.*

1. AREA STRATEGICA: TUTELA E SICUREZZA DEL LAVORO, ISTRUZIONE TECNICA E PROFESSIONALE

1.1 Tutela e sicurezza del lavoro

1.2 Istruzione tecnica e professionale, istruzione e formazione professionale, istruzione universitaria

2. AREA STRATEGICA: INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE, RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA, SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE

2.1 Internazionalizzazione e commercio con l'estero

2.2 Ricerca scientifica e tecnologica, sostegno all'innovazione per i sistemi produttivi e allo start up di impresa

3. AREA STRATEGICA: "TERRITORIO E RIGENERAZIONE URBANA, AMBIENTE E INFRASTRUTTURE"

3.1. Governo del territorio

3.2. Tutela dell'ambiente

3.3. Protezione civile

4. AREA STRATEGICA: TUTELA DELLA SALUTE

5. COMPETENZE COMPLEMENTARI E ACCESSORIE

5.1 Il Coordinamento della finanza pubblica

5.2 La Governance istituzionale

5.3 La Partecipazione alla formazione e all'attuazione del diritto dell'unione europea

4.2 *La copertura finanziaria*

Il nodo della copertura delle risorse finanziarie necessarie allo svolgimento delle funzioni che le Regioni a Statuto ordinario potranno vedersi riconosciute all'esito del percorso attuativo dell'art. 116, comma 3, della Costituzione è un punto dirimente, senza affrontare il quale può rischiarsi la forte compromissione della negoziazione con il Governo. Sulle competenze differenziate ai sensi

della citata norma costituzionale devono essere chiari i profili fiscali e finanziari, così come determinatisi nel contesto politico attuale; contesto, questo, che è ben diverso da quello in cui maturò nel 2001 la scelta di revisionare il titolo V della Costituzione, introducendo uno strumento di differenziazione su base territoriale per le Regioni ordinarie.

È indubbio che nel contesto odierno una delle ragioni a sostegno delle iniziative sin qui prodotte dalle Regioni del nord (Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia) risiede nella maggiore efficienza che esse manifestano nella loro ordinaria azione di governo. A ciò si aggiunge, specularmente, il dato della capacità di sviluppo del gettito fiscale, che è ovviamente proporzionale al reddito prodotto sul territorio.

Il richiamo che l'art. 116, comma terzo, Cost, opera all'art. 119 Cost richiede la connessione tra i principi fondanti dell'una e dell'altra norma costituzionale.

L'articolo 116, d'altronde, nella sua profonda *ratio* costituzionale, rappresenta non già un meccanismo per dividere i territori, ma piuttosto per favorirne la competitività e consentire:

- il trasferimento delle migliori pratiche;
- una maggiore responsabilizzazione degli amministratori;
- una più forte corrispondenza ai bisogni delle popolazioni amministrate;
- una migliore, effettiva distribuzione di competenze tra i vari livelli di governo.

L'articolo 119 Cost., da parte sua, nel garantire l'integrale copertura delle funzioni oggetto di differenziazione, impone altresì la salvaguardia dei principi perequativo e solidaristico.

Una scelta di fondo, da compiere già nell'imminente fase di avvio del negoziato, attiene precisamente all'alternativa se partire dai saldi fiscali ovvero dalla concreta quantificazione dell'ammontare delle risorse necessarie per l'esercizio delle competenze e delle funzioni da assumere, per poi, solo successivamente, discutere delle modalità di finanziamento. Questa è una scelta politica fondamentale.

Una tabella contenente l'aggiornamento al 2015 dei residui fiscali nelle diverse regioni italiane aiuta a comprendere i dati di riferimento.

ALLEGATO

LE COMPETENZE RICHIESTE IN DETTAGLIO (rif. punto 4.1)

1. AREA STRATEGICA: TUTELA E SICUREZZA DEL LAVORO, ISTRUZIONE TECNICA E PROFESSIONALE

La "tutela e sicurezza del lavoro", l'"istruzione, fatta salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche" e l'"istruzione e formazione professionale" sono materie di legislazione riconducibili all'area "*Tutela e sicurezza del lavoro, istruzione tecnica e professionale*", ricompresa tra le quattro aree strategiche individuate dalla Giunta regionale nel *Documento di Indirizzi* del 28/8/2017 e poi dall'*Assemblea Legislativa nella Risoluzione* del 3/10/2017 quali oggetto prioritario di contrattazione per il riconoscimento di ulteriori forme e particolari condizioni di autonomia ai sensi dell'art. 116, co. III, della Costituzione.

Secondo la vigente ripartizione costituzionale delle competenze, la materia "*tutela e sicurezza del lavoro*" è oggetto di legislazione concorrente ai sensi dell'art. 117, comma III, della Costituzione, come pure la materia "istruzione, fatta salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche". La materia "istruzione e formazione professionale" è di competenza residuale regionale.

Ai sensi dell'art. 117, comma II, della Costituzione è invece materia di competenza esclusiva dello Stato le "*norme generali sull'istruzione*".

In questo ambito, la richiesta di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia per la Regione Emilia-Romagna, secondo le linee prioritarie indicate dall'Assemblea Legislativa con la Risoluzione n. 5321, riguarda:

1.1 Tutela e sicurezza del lavoro

L'obiettivo strategico è ottenere:

1.1.a. le politiche attive del lavoro, anche alla luce dell'istituzione dell'Agenzia regionale per il lavoro prevista dalla legge regionale di riordino (n. 13/2015), perseguendo l'obiettivo di garantire il permanente esercizio differenziato sui propri territori delle funzioni amministrative già esercitate dai servizi provinciali per l'impiego. A tal fine occorre stabilire un quadro di finanziamenti stabile:

- (i) per i costi del personale e gli altri costi di funzionamento dell'Agenzia per il Lavoro, inclusi quelli connessi al "piano di rafforzamento dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro" previsto dall'art. 15 del decreto legislativo n. 150/2015, in coerenza con il riparto dei costi relativi ai centri per l'impiego, come verrà definito a livello nazionale in attuazione dell'accordo politico del 7 settembre 2017 tra il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e gli Assessori regionali al lavoro e con l'obiettivo di ottimizzare la spesa complessiva statale

e regionale in materia. Si tratta, infatti, di potenziare sia il personale addetto ai centri per l'impiego, in modo da contenere i tempi medi di attesa per la presa in carico dell'utenza, sia i servizi offerti dai centri stessi;

- (ii) per il finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto legislativo n. 150/2015, l'obiettivo è quello di assicurare, nella logica di sinergia, sussidiarietà e collaborazione con il sistema dei soggetti accreditati, nel quadro dei principi di cui al decreto legislativo n. 150/2015, i seguenti servizi per le diverse fasce di utenza: orientamento di base e specialistico, supporto alla ricerca del lavoro, orientamento e supporto all'autoimpiego, attività per la qualificazione professionale, supporto all'attivazione di tirocini e strumenti di conciliazione. Tali prestazioni si affiancheranno alle misure di formazione e orientamento, nonché ai diversi programmi europei rivolti, in particolare, alla fascia dell'utenza "giovani";

Si chiede, in particolare, che la Regione:

attraverso la garanzia di risorse stabili, sia messa nelle condizioni di dare effettività a quanto disposto dal D.lgs. n. 150/2015, che definisce i livelli essenziali delle prestazioni di politica attiva del lavoro e introduce la necessità di assicurare alle persone la possibilità di agire il diritto di scegliere tra soggetto pubblico e privato nella fruizione delle prestazioni.

Nel pieno esercizio delle competenze concorrenti, e nel rispetto delle competenze statali, la Regione richiede inoltre la potestà legislativa per garantire e organizzare l'offerta delle politiche attive del lavoro attraverso:

- la definizione di standard di livello europeo per quanto riguarda sia il numero degli operatori dei Centri per l'impiego, in modo da assicurare tempi di risposta adeguati, sia la qualificazione dei servizi offerti, delle sedi e delle dotazioni tecnologiche, rafforzando la capacità di agire in cooperazione con i soggetti privati accreditati;
- autonomia, in particolare attraverso il coinvolgimento dell'Agenzia regionale per il Lavoro, nell'attuazione dello Sportello per il lavoro autonomo di cui alla L. n. 81/2017 (cd Jobs act del lavoro autonomo);
- autonomia, in particolare attraverso il coinvolgimento dell'Agenzia regionale per il Lavoro, della definizione di ulteriori servizi rivolti a giovani e a particolari target di utenti, al fare impresa, avendo a riferimento i migliori standard europei.

1.1.b. le politiche attive del lavoro, al fine di ricondurre a unità il sistema, consentendo flessibilizzazione degli strumenti di politica attiva in modo da renderli adeguati e funzionali alla durata dei diversi strumenti di sostegno al reddito. I mercati del lavoro sono, infatti, "naturalmente" regionali e la Regione deve avere, quindi, la possibilità di regolare gli strumenti di politica attiva del lavoro definendo le priorità rispetto ai beneficiari degli strumenti di sostegno al reddito, anche al fine di garantire i principi di adeguatezza e appropriatezza.

Si chiede, in particolare, che spetti alla Regione:

- la potestà legislativa di differenziare l'erogazione della prestazione di politica attiva in ragione della durata della politica passiva erogata dallo Stato (es. indennità di sostegno al reddito per gli stagionali, che ha una durata massima di 13 settimane).

1.1.c. la vigilanza sulla regolarità degli strumenti di politica attiva del lavoro, con specifico riferimento ai tirocini, **consentendo** alla Regione di introdurre misure complementari di controllo sugli stessi e mediante l'avvalimento degli Ispettorati territoriali del lavoro. Si tratta, infatti, di rafforzare le azioni di controllo e ispettive per riuscire a contrastare tempestivamente eventuali situazioni di irregolarità nell'utilizzo dello strumento.

Si richiede che spetti, in particolare, alla Regione:

- potestà legislativa in merito alla introduzione di misure complementari di controllo e vigilanza sulla regolarità nell'utilizzo degli strumenti di politica attiva del lavoro, e alla definizione di Accordi con la Direzione Nazionale delle funzioni ispettive di vigilanza, al fine di accrescere il numero stesso dei controlli nelle materie oggetto di regolazione regionali (tirocini, disabili e cassa integrazione)

1.2 Istruzione tecnica e professionale, istruzione e formazione professionale, istruzione universitaria

L'obiettivo strategico, secondo la Risoluzione n. 5321 dell'Assemblea legislativa, è ottenere:

1.2.a. **strumenti**, anche normativi, atti a realizzare un sistema unitario di Istruzione tecnica e professionale e di Istruzione e Formazione professionale (IeFP) che, nel rispetto delle autonomie scolastiche, permetta di contrastare la dispersione scolastica e innalzare le competenze dei giovani in coerenza con le opportunità occupazionali del territorio e rendere disponibili al sistema delle imprese le competenze e professionalità necessarie. Possibilità di definire accordi con l'Ufficio scolastico regionale per una programmazione dell'offerta fondata sul pieno e concordato utilizzo degli strumenti di flessibilità e autonomia, con riferimento all'Istruzione tecnica e all'Istruzione professionale. Attribuzione alla Regione delle risorse necessarie a garantire il diritto dei giovani di scegliere se assolvere il diritto-dovere all'istruzione e formazione nel "sistema di istruzione" (di competenza statale) o nel "sistema di istruzione e formazione professionale" (ad oggi i trasferimenti ministeriali alle Regioni per la IeFP sono residuali, definiti annualmente e ripartiti su criteri che non permettono il pieno esercizio delle competenze esclusive ovvero non sono neutri rispetto ai modelli adottati dalle singole Regioni). L'obiettivo è agire nell'ambito del disegno complessivo del sistema educativo e formativo, così come definito dalle normative vigenti, per garantire una risposta formativa qualificata, rispondente e coerente con le specificità dei sistemi produttivi territoriali, che permetta di conseguire gli obiettivi di incremento dell'occupazione, di ridurre il tasso di dispersione scolastica e di innalzare la percentuale dei giovani che hanno una istruzione di livello terziario. Qualificare e arricchire l'offerta a partire dalla piena valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni educative, che, agendo in un sistema integrato, possano, nella collaborazione con le imprese, rispondere agli obiettivi sopra indicati. In particolare, occorre garantire una offerta di percorsi di IeFP realizzati dagli enti di formazione professionale accreditati, e le necessarie azioni personalizzate, che permettano loro di conseguire una qualifica professionale rispondente alle opportunità del sistema economico e produttivo regionale al fine di promuovere il successo formativo e di ridurre il tasso di dispersione scolastica sotto al 10%. Occorre inoltre qualificare e arricchire l'offerta di istruzione tecnica e professionale, a partire dalla piena valorizzazione dell'autonomia scolastica, nonché garantire un'offerta coerente di percorsi di formazione terziaria

non universitaria (ITS e IFTS) e corrispondere alla domanda di alte competenze tecniche e tecnologiche del sistema produttivo per incrementare le percentuali dei giovani con istruzione di livello terziario;

A tale fine, in particolare, si chiede:

- Nel rispetto delle norme generali sull'*istruzione*, nel pieno esercizio della competenza concorrente di programmazione territoriale dell'offerta scolastica, la competenza anche legislativa per disporre, in accordo con l'Ufficio Scolastico regionale e nel rispetto dell'autonomia scolastica, in merito alle modalità organizzative e attuative del sistema integrato di istruzione professionale e di istruzione e formazione professionale, assicurando una adeguata dotazione dell'organico a disposizione dell'USR per l'attuazione dello stesso;
- Con le stesse modalità sopra specificate si richiede di agire l'opportunità, prevista dal decreto legislativo n. 61/2017, di permettere, al termine dei percorsi quinquennali di istruzione professionale, oltre al diploma di istruzione, l'acquisizione di crediti per ottenere il certificato IFTS;
- Di ottenere risorse atte a stabilizzare l'offerta di istruzione e formazione professionale realizzata dagli enti di formazione professionale accreditati, trattandosi di un'offerta ordinamentale per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto dovere all'istruzione e formazione;
- Di poter agire, con le stesse modalità sopra specificate, il potenziamento dell'offerta dell'istruzione tecnica secondaria, al fine di corrispondere ai fabbisogni di figure tecniche espressi dal sistema produttivo regionale.
- Con riferimento alla **formazione tecnica**, la Regione richiede potestà legislativa in materia di Istruzione Tecnica Superiore per esercitare pienamente la competenza di programmazione dell'offerta in funzione delle specificità territoriali, prevedendo:
 - un differente modello organizzativo delle Fondazioni al fine di istituire un'unica Fondazione organizzata per ambiti e relativa offerta, al fine di assicurare una qualificata struttura di Servizio per lo sviluppo delle relazioni fra istituzioni educative, universitarie e il sistema delle imprese, in linea con le migliori esperienze europee;
 - la regionalizzazione delle risorse nazionali stanziare, superando pertanto l'attuale modalità di assegnazione che prevede una quota parte assegnata alla Regione e una quota assegnata alle Fondazioni ITS.
- Infine si richiede che la Regione, in accordo con l'Ufficio scolastico regionale possa concordare l'avvio di nuovi indirizzi della scuola coerenti con il modello delle Scuole Europee.

1.2.b. La competenza legislativa, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni universitarie, in relazione alle connessioni tra il sistema universitario e il sistema produttivo regionale, funzionale alla creazione di percorsi di formazione terziaria universitaria, con riferimento anche alle esigenze di formazione duale e/o permanente, progettati dalle Università in collaborazione con gli stakeholders di riferimento ed orientati ad un immediato inserimento nel mondo del lavoro. L'obiettivo è quello di realizzare percorsi di formazione terziaria di tipo universitario in grado di rispondere al bisogno dinamico di competenze del mondo del lavoro e del sistema economico produttivo regionale, accrescendo significativamente il livello di partecipazione all'istruzione terziaria e l'occupabilità dei giovani.

2.1.a. strumenti, anche normativi, per la promozione e realizzazione di iniziative riguardanti prioritariamente l'internazionalizzazione del sistema produttivo e commerciale regionale. Promuovere altresì il sistema educativo e formativo, universitario, della ricerca e dell'innovazione dell'Emilia-Romagna, anche al fine di rafforzare l'attrattività del territorio nel suo complesso. Si tratta di garantire supporto continuativo alle imprese, in particolare alle piccole e medie imprese, assicurando continuità e semplificazione dei procedimenti, nei loro percorsi di crescita e internazionalizzazione e sostenere le attività del sistema regionale attraverso azioni di promozione. Le risorse finanziarie connesse consentiranno, peraltro, di integrare le attività di promozione con le attività di sistema relative all'attrazione di investimenti in stretta relazione con ICE (Istituto nazionale per il commercio estero) e Invitalia.

A tal fine si chiede, in particolare, che sia riconosciuta alla Regione competenza e potestà legislativa in merito:

- alla realizzazione di un laboratorio avanzato per la promozione delle competenze e dei servizi, anche su banda ultra larga, per l'internazionalizzazione del sistema produttivo della Regione Emilia Romagna, anche in raccordo con ICE e gli altri organismi di livello nazionale;
- al potenziamento delle attività di promozione e attrazione degli investimenti di imprese, enti ed organismi di ricerca e innovazione di livello internazionale;
- al sostegno a programmi di promozione internazionale delle imprese regionali e dei prodotti delle principali filiere;
- alla costituzione di un fondo per l'internazionalizzazione del sistema produttivo, educativo e della ricerca e per lo sviluppo internazionale delle filiere regionali.

2.2 Ricerca scientifica e tecnologica, sostegno all'innovazione per i sistemi produttivi e allo start up di impresa

L'obiettivo strategico, secondo la Risoluzione n. 5321 dell'Assemblea legislativa, è:

2.2.a. acquisire strumenti, anche normativi, per lo sviluppo della ricerca scientifica e della ricerca applicata a supporto dell'innovazione di tutti i sistemi produttivi, dello sviluppo sostenibile e dell'innovazione sociale. Si tratta di dotare queste azioni delle risorse necessarie per garantire lo sviluppo di un sistema unitario, nel cui ambito sia possibile l'interconnessione di Università, centri di ricerca e imprese, al fine di innalzare il livello di ricerca, sviluppo e innovazione del territorio. L'obiettivo è mettere in campo con continuità azioni di sistema per sostenere la domanda e l'offerta di ricerca, assicurando il pieno coinvolgimento delle imprese, in particolare delle piccole e medie imprese, rafforzando reti e filiere, al fine di accelerare la crescita del rapporto Ricerca e Sviluppo sul PIL regionale. Le risorse potranno essere destinate al sostegno continuativo delle imprese, compresa l'incubazione e lo *start-up* d'impresa, e all'offerta regionale della ricerca, anche mutuando modelli di finanziamento della ricerca industriale già sperimentati in altri contesti europei;

A tal fine si chiede, in particolare, che sia riconosciuta alla Regione competenza e potestà legislativa in merito:

- ai contratti di sviluppo di cui al DL 112/2008 art.43, convertito in legge 133/2008 e agli accordi di sviluppo di cui al DM MISE 9/05/2017, prevedendo la regionalizzazione degli

interventi e della loro gestione (escludendo le misure dedicate alle crisi aziendali perché di prevalente livello sovregionale);

- ai programmi di sviluppo di strutture di ricerca industriale e trasferimento tecnologico e al sostegno di progetti di ricerca industriale e strategica della Rete Regionale Alta Tecnologia realizzati in collaborazione con le imprese;
- allo sviluppo di nuove infrastrutture di ricerca, nonché al potenziamento di quelle esistenti, in raccordo con il Piano Nazionale della Ricerca;
- al sostegno alla ricerca e sviluppo delle imprese;
- all'innovazione tecnologica e organizzativa e alla crescita digitale per lo sviluppo della nuova industria, con particolare attenzione al sistema delle piccole e medie imprese e delle loro filiere;
- a strumenti per il sostegno ai processi di start-up e scale-up di imprese innovative e delle infrastrutture a loro supporto.

Inoltre, si chiede:

- la costituzione di una sezione regionale del fondo rotativo di ricerca (FRI) per il finanziamento della ricerca e sviluppo nelle imprese;
- la costituzione di una sezione regionale dedicata nel fondo di garanzia per PMI, di cui all'art.2, comma 100, lettera a) della legge 662/1996, per la garanzia diretta e per la controgaranzia dei finanziamenti alle imprese.

3. AREA STRATEGICA: "TERRITORIO E RIGENERAZIONE URBANA, AMBIENTE E INFRASTRUTTURE"

Il "governo del territorio", la "tutela dell'ambiente" e la "protezione civile" sono materie riconducibili all'area "territorio e rigenerazione urbana, ambiente e infrastrutture" ricompresa tra le quattro aree strategiche individuate. Secondo la ripartizione di cui al vigente art. 117 Cost., le materie

"governo del territorio" e "protezione civile" sono ascrivibili alla competenza concorrente Stato-Regioni ai sensi del comma III, mentre la "tutela dell'ambiente" è di competenza esclusiva statale ai sensi del comma II, lett. s)

3.1. Governo del territorio

Gli obiettivi strategici, secondo la Risoluzione n. 5321 dell'Assemblea legislativa, sono:

3.1.a. l'acquisizione di competenze legislative e amministrative volte a superare la frammentazione amministrativa per la disciplina dei procedimenti in materia di edilizia, infrastrutture impianti produttivi, con l'obiettivo di incrementare l'attrattività del sistema territoriale, ai fini della regolarizzazione degli stati legittimi, per errori materiali o approssimazioni tecniche e della messa in sicurezza sismica;

3.1.b. definizione d'intesa con lo Stato di azioni e strumenti integrati e multidisciplinari finalizzati ad attivare processi strutturali, non episodici, di rigenerazione urbana, attraverso politiche organiche in grado di agire in modo trasversale sulle componenti fisiche e spaziali (edifici, spazi

pubblici, ambiente), sul sistema economico e produttivo (con riferimento all' integrazione di usi, funzioni e servizi ed alle più efficienti forme di aggregazione), sulla componente sociale, con particolare attenzione alle fasce più deboli (con azioni di innovazione sulla filiera dell'abitare e di costruzione di comunità e identità locali), sulla base dei criteri contenuti nel sistema legislativo nazionale;

3.1.c. qualificazione del sistema delle infrastrutture ferroviarie e completamento della rete viaria principale a supporto del sistema produttivo, per un'elevata qualità dello sviluppo;

Al riguardo, si chiede in particolare:

- riconoscimento di competenze legislative e amministrative in materia di autorizzazione unica degli interventi edilizi, delle infrastrutture e altre opere pubbliche di interesse regionale e locali e degli impianti produttivi, per ridurre i tempi di conclusione del procedimento e superare l'attuale frammentazione delle competenze e unificare le procedure e gli atti abilitativi;
- conferimento altresì della definizione dei requisiti e condizioni cui sono subordinati i medesimi interventi e opere, allo scopo di uniformare e rendere coerenti le attuali disposizioni settoriali, sostituendole con normative a prevalente carattere prestazionale, più idonee a valutare e governare i processi di rigenerazione urbana e di intervento sul costruito;
- riconoscimento delle competenze legislative e amministrative per la programmazione di interventi di rigenerazione urbana, di prevenzione del rischio sismico e efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente;
- allo scopo di consentire l'avvio dei processi di rigenerazione dei tessuti urbani esistenti e di messa in sicurezza sismica degli stessi, si richiede la potestà di introdurre una disciplina edilizia che consenta di regolarizzare le tolleranze costruttive consistenti nella realizzazione di manufatti di epoca non recente che presentano errori di cantiere o approssimazioni tecniche, che comunque non incidono sui requisiti tecnici cogenti delle opere edilizie; nonché le parziali difformità risalenti nel tempo, realizzate in attuazione di titoli edilizi legittimamente rilasciati, e rispetto ai quali sia sorto, in capo agli attuali titolari dell'immobile, un legittimo affidamento sulla loro regolarità a causa di atti e comportamenti univoci della pubblica amministrazione. Per le medesime finalità, si richiede il riconoscimento della potestà di disciplinare gli interventi di qualificazione edilizia ammissibili negli edifici che siano stati oggetto di sanzioni pecuniarie, a seguito della commissione di abusi edilizi;
- al fine di semplificare la normativa relativa alle procedure abilitative degli interventi in zona sismica, con particolare riferimento alla incentivazione delle opere di riduzione della vulnerabilità sismica, si richiede il riconoscimento della potestà legislativa ad individuare interventi privi di rilevanza per la pubblica incolumità ai fini sismici e le varianti in corso d'opera non sostanziali e a stabilire le modalità di vigilanza e controllo degli interventi e di regolarizzazione delle opere difformi dalla normativa tecnica per le costruzioni;
- inoltre al fine di perseguire l'integrazione e la non duplicazione della valutazione degli interventi, il riconoscimento della competenza legislativa e amministrativa circa la valutazione, nell'ambito dei procedimenti ordinati al rilascio dei titoli edilizi, della conformità

degli interventi medesimi alle previsioni del piano paesaggistico regionale elaborato congiuntamente al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;

- riconoscimento della potestà di prevedere forme di incentivazione per determinate categorie di interventi di riuso e rigenerazione urbana, quali: la graduazione del contributo concessorio dovuto, in relazione alla tipologia e qualità degli interventi previsti; la possibilità di agire con leve fiscali su investimenti (*fondi rotazionali, fondi di garanzia, ecc.*) dedicati alla rigenerazione urbana; ecc.;
- riconoscimento di competenze legislative e amministrative per consentire il definitivo superamento delle norme prescrittive statali che attengono ai temi degli standard urbanistici, delle distanze e limiti di densità edilizia, degli usi urbanistici e delle relative zonizzazioni, in quanto risultano fortemente limitative dei processi di riuso e di rigenerazione urbana;
- riconoscimento di competenze legislative e amministrative che consentano di gestire il problema della inerzia dei proprietari negli interventi di riuso e rigenerazione urbana, soprattutto nel caso di proprietà diffusa e frazionata;
- riconoscimento delle competenze legislative e amministrative per la programmazione di interventi di manutenzione straordinaria oltre che di riqualificazione e potenziamento della rete ferroviaria e stradale nazionale, in aggiunta alle competenze già in essere sulla restante rete di interesse regionale.

3.2. Tutela dell'ambiente

Gli obiettivi strategici, secondo la Risoluzione n. 5321 dell'Assemblea legislativa, sono:

- 3.2.a. il riconoscimento in capo alla Regione della potestà legislativa in materia di ambiente con riferimento all'emanazione di norme di dettaglio nell'ambito della legislazione e della normativa tecnica statale finalizzate ad introdurre norme di semplificazione per il raccordo dei procedimenti con quelli di competenza regionale nonché a disciplinare l'organizzazione delle funzioni amministrative assegnate alla Regione;
- 3.2.b. il riconoscimento in capo alla Regione della competenza a emanare norme volte ad attribuire compiti di tutela dell'ambiente e di sicurezza territoriale alle proprie agenzie quali centri di competenza inter-istituzionali vocati all'integrazione amministrativa in materia. Le agenzie agiscono nel quadro degli indirizzi normativi ed operativi stabiliti dalla Regione in coerenza con quanto previsto dal punto precedente;
- 3.2.c. il riconoscimento in capo alla Regione delle competenze amministrative, attuative e complementari, in materia di ambiente, attualmente esercitate a livello sovracomunale, nel territorio della Regione;
- 3.2.d. il riconoscimento in capo alla Regione di strumenti gestionali finalizzati a conseguire elevati livelli di tutela ambientale in una logica di azione continua e pluriennale con particolare riferimento all'esigenza di contrastare fenomeni di dissesto e inquinamento del territorio, di gestione delle acque per l'adattamento ai cambiamenti climatici e assicurare una più rapida e certa gestione dello stesso nell'ambito della governance stabilita dalla legge statale.

Al riguardo, si chiede in particolare:

- Il riconoscimento in capo alla Regione della potestà legislativa con riferimento all'emanazione di norme di dettaglio nell'ambito della legislazione e della normativa tecnica statale finalizzate ad introdurre norme di semplificazione per il raccordo dei procedimenti con quelli di competenza regionale nonché a disciplinare l'organizzazione delle funzioni amministrative assegnate alla Regione. A tale fine in particolare deve essere riconosciuta alla Regione la potestà legislativa relativa a:
 - + le misure in materia di prevenzione dei rifiuti;
 - + i procedimenti in materia di valutazione di impatto ambientale;
 - + la gestione dei beni demaniali;
 - + il vincolo idrogeologico e il consolidamento degli abitati.
- Il riconoscimento in capo alla Regione della competenza a emanare norme volte ad attribuire compiti di tutela dell'ambiente e di sicurezza territoriale alle proprie Agenzie quali centri di competenza inter-istituzionali vocati all'integrazione amministrativa in materia. Le Agenzie agiscono nel quadro degli indirizzi normativi ed operativi stabiliti dalla Regione in coerenza con quanto previsto dal punto precedente. A tale fine in particolare deve essere riconosciuta alla Regione la potestà di definire meccanismi di semplificazione e di razionalizzazione delle funzioni anche per gli aspetti interessati trasversalmente da discipline di competenza legislativa statale;
- Il riconoscimento in capo alla Regione delle competenze amministrative, attuative e complementari in materia di ambiente attualmente esercitate a livello sovracomunale.
- - a) Si tratta delle funzioni che la normativa statale attualmente attribuisce espressamente alle Province; in particolare le competenze previste dal D.Lgs. N. 152/2006 (Codice ambiente) ai seguenti articoli:
 - *Articolo 107 (Scarichi in reti fognarie)* – Parere finalizzato a stabilire norme integrative per il controllo degli scarichi degli insediamenti civili e produttivi allacciati alle pubbliche fognature, per la funzionalità degli impianti di pretrattamento e per il rispetto dei limiti e delle prescrizioni previsti dalle relative autorizzazioni.
 - *Articolo 121 (Piani di tutela delle acque)* – Parere, nel contesto delle attività di pianificazione delle autorità di bacino, per definire gli obiettivi su scala di distretto cui devono attenersi i piani di tutela delle acque, nonché le priorità degli interventi; parere ai fini dell'adozione del Piano di tutela delle acque.
 - *Articolo 197 (Funzioni varie in materia di Rifiuti):*
 - controllo e verifica degli interventi di bonifica ed il monitoraggio ad essi conseguenti;
 - controllo periodico su tutte le attività di gestione, di intermediazione e di commercio dei rifiuti, ivi compreso l'accertamento delle violazioni delle disposizioni di cui alla parte quarta del D. Lgs 152/2006;

- verifica ed il controllo dei requisiti previsti per l'applicazione delle procedure semplificate, con le modalità di cui agli articoli 214, 215 e 216 del D. Lgs 152/2006;
 - individuazione, sulla base delle previsioni del piano territoriale di coordinamento di cui all'articolo 20, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e delle previsioni di cui all'articolo 199, comma 3, lettere d) e h), delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti;
- *Articolo 237 duovicies (Incenerimento e coincenerimento rifiuti) – Ispezione preventiva ai fini dell'avvio delle attività.*
 - *Articolo 242 (Bonifica siti contaminati) - Parere ai fini dell'approvazione del piano di monitoraggio*
 - *Articolo 244 (Bonifica siti contaminati) – Ordinanza nei confronti del responsabile della potenziale contaminazione a provvedere ai sensi del D.Lgs. 152/2006, su segnalazione di una PA.*
 - *Articolo 245 (Bonifica siti contaminati) – Identificazione del soggetto responsabile al fine di dar corso agli interventi di bonifica, su segnalazione degli interessati non responsabili.*
 - *Articolo 248 (Bonifica siti contaminati) – Accertamento in merito al completamento degli interventi di bonifica, di messa in sicurezza permanente e di messa in sicurezza operativa, nonché alla conformità degli stessi al progetto approvato, sulla base di relazione tecnica predisposta dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente territorialmente competente.*
- b) Si tratta inoltre delle funzioni derivanti dalla Legge 447/1995 (legge quadro sull'inquinamento acustico) all'articolo 14 relativamente ai controlli e dalla Legge 36/2001 (Legge quadro sulla protezione da esposizioni a campi elettrici, magnetici, elettromagnetici) all'articolo 14 relativamente ai controlli.
- Il riconoscimento in capo alla Regione di strumenti gestionali finalizzati a conseguire elevati livelli di tutela ambientale in una logica di azione continua e pluriennale con particolare riferimento all'esigenza di contrastare fenomeni di dissesto e inquinamento del territorio, di gestione delle acque per l'adattamento ai cambiamenti climatici e assicurare una più rapida e certa gestione dello stesso nell'ambito della governance stabilita dalla legge statale. A tale fine deve essere riconosciuta alla Regione la potestà di definire:
 - + un modello di programmazione regionale delle opere di sicurezza territoriale in linea con le esigenze connesse alle criticità territoriali regionali, alla semplificazione e alla gestione certa e razionale delle risorse, anche per gli aspetti interessati trasversalmente da discipline di competenza legislativa statale;
 - + modelli di programmazione degli interventi relativi alle diverse matrici ambientali (acqua, aria, rifiuti, bonifica siti) che attraverso la certezza delle risorse consentano certezza di intervento.

3.3. Protezione civile

L'obiettivo strategico, secondo la Risoluzione n. 5321 dell'Assemblea legislativa, è:

3.3.a. il potenziamento del sistema regionale di protezione civile per lo svolgimento delle attività e dei compiti di cui all'art. 3 della legge n. 225/1992 (previsione e prevenzione dei rischi, soccorso delle popolazioni sinistrate ed ogni altra attività necessaria e indifferibile diretta al contrasto e al superamento dell'emergenza e alla mitigazione del rischio). Strumenti di finanziamento adeguati anche con la costituzione di appositi Fondi regionali.

Al riguardo, si chiede in particolare:

- il potenziamento del sistema regionale di protezione civile per lo svolgimento delle attività e dei compiti di cui all'art. 3 della Legge n. 225/1992 (previsione dei rischi, prevenzione, gestione delle emergenze e superamento per il ripristino di normali condizioni di vita. Strumenti di finanziamento adeguati con la costituzione di appositi fondi regionali). A tal fine, in relazione a questo ambito si deve definire l'ampliamento del perimetro di autonomia e potere decisionale, programmatico e di indirizzo al fine di perseguire un efficientamento della funzione di protezione civile, è inoltre necessario individuare strumenti finanziari con la costituzione di un apposito fondo regionale.

Gli ambiti su cui è possibile incrementare un livello di efficienza e un maggior livello di sicurezza territoriale riguardano i seguenti casi:

- definizione delle attività di protezione civile che concorrono alla previsione, prevenzione strutturale e non strutturale, gestione delle emergenze e superamento delle stesse;
- definizione di strumenti programmatici e pianificatori che contengono le attività sopra delineate e la modalità di attuazione dinamica degli stessi, nonché l'autonomia di definire linee guida per la loro attuazione;
- l'individuazione di specifiche filiere di responsabilità politiche e tecniche differenziate garantendo le funzioni di indirizzo politico e di attuazione tecnica in modo adeguato nel rispetto del principio di sussidiarietà, differenziazione, e adeguatezza e secondo specificità territoriali regionali per le attività di previsione, prevenzione, gestione dell'emergenza e loro superamento;
- al verificarsi di eventi di tipo "C" o di rilievo nazionale che interessano l'ambito della Regione Emilia-Romagna la definizione delle modalità di partecipazione e rappresentanza con poteri decisionali al Comitato operativo nazionale ed alla Direzione Comando e Controllo – DiCoMaC (se attivata) al fine di guidare e raccordare le azioni da svolgere nell'ambito territoriale regionale;
- l'autonomia nella definizione delle tipologie di rischi e di eventi su cui opera il sistema di protezione civile in relazione alle peculiarità regionali;
- nell'imminenza di eventi emergenziali o al loro verificarsi, per i quali viene deliberato lo stato di emergenza dal Consiglio dei Ministri, il Presidente della Regione stesso adotta le ordinanze di protezione civile al fine di disporre le attività di soccorso e assistenza alla popolazione, gli interventi per il superamento delle emergenze e ogni altro intervento anche di natura strutturale in conformità a quanto la Regione ha definito essere l'ambito di competenza delle

attività finalizzate alla funzione di protezione civile; Il Presidente della Regione definisce altresì in ordinanza l'organizzazione delle strutture e dei mezzi per lo svolgimento delle funzioni di commissario delegato. La Regione predispone ed adotta il piano degli interventi da realizzarsi per il superamento dell'emergenza e per la gestione del rischio residuo. Definizione quindi del potere di ordinanza del presidente della Regione per eventi per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale per consentire la tempestività e la corretta finalizzazione delle risorse stanziare. Tale potere di deroga si esplica anche con riferimento alla legislazione nazionale su delega presente nella dichiarazione di stato di emergenza.

- Per gli eventi di livello regionale il Presidente della Regione definisce modalità di coordinamento unitario dei soccorsi con proprio atto anche assicurando il coordinamento delle forze statali. Per gli eventi di tipo regionale il potere di ordinanza del Presidente della Regione delinea modalità operative anche in deroga alla normativa regionale e alla pianificazione regionale.
- Definizione di un modello organizzativo del sistema regionale per l'adempimento della funzione di protezione civile che preveda la gestione di alcune componenti operative il sistema di protezione civile quali i vigili del fuoco volontari.
- Le attività di coordinamento e gestione delle organizzazioni di protezione civile iscritte nei registri regionali.
- Costituzione di apposito fondo regionale per il governo delle dichiarazioni di Stato di emergenza regionali e per il concorso alle attività' del sistema nazionale di protezione civile in caso di eventi per i quali viene dichiarato lo stato di emergenza nazionale.
- Costituzione di apposito fondo per il finanziamento delle attività' di contrasto alle emergenze al preannunciarsi di un evento. Tale fondo permette di fare intervenire il sistema di protezione e civile con uomini, mezzi e interventi per ridurre l'impatto di un evento nel suo immediato preannuncio.
- Individuazione di apposite regole di bilancio al fine di governare tali risorse in modo specifico.
- Ricollocazione delle attività' e competenze oggi in capo alle Province in virtù di Leggi nazionali (leggi 225/92 e Dlgs 112/98) al fine di perseguire l'ottimizzazione degli strumenti e dell'organizzazione a livello regionale.

4. AREA STRATEGICA: TUTELA DELLA SALUTE

La tutela della salute si riferisce all'omonima area strategica e si tratta di materia di competenza concorrente ai sensi dell'art. 117, comma III, Cost.

Con riferimento alla materia della "**tutela della salute**", gli obiettivi strategici indicati nella Risoluzione n. 5321 dell'Assemblea legislativa riguardano:

4.1.a - limitatamente agli aspetti di gestione delle risorse destinate al territorio regionale, e nel rispetto dei vincoli complessivi di finanza pubblica e di erogazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA), nonché nel rispetto dell'unitarietà del contratto collettivo nazionale di lavoro, la possibilità di rendere più flessibile la capacità di gestione dei vari capitoli di spesa non prevedendo vincoli specifici sulle singole macro voci (ad esempio la spesa sul personale o sui farmaci). Il sistema di vincoli attuali non permette di agire concretamente l'autonomia gestionale

regionale e di porre in essere politiche attive di tutela della salute dei propri cittadini nelle forme ritenute più efficaci;

4.1.b - sul sistema di *governance* delle Aziende sanitarie, il riconoscimento della potestà di modificarne gli assetti anche accorpando, ove si ritenesse necessario, le Aziende sanitarie territoriali o ospedaliere e le Aziende ospedaliero-universitarie, nonché costituendo Aziende trasversali di carattere regionale, nel rispetto del dettato del D. Lgs. n. 517/1999 e garantendo la coerenza con la L.R. n. 29/2004 e quindi in pieno accordo con le linee di programmazione regionale e con il parere obbligatorio degli atenei interessati;

4.1.c - la richiesta di autonomia nella definizione qualitativa e quantitativa delle forme di distribuzione del farmaco garantendo, ove previsto la riscossione delle quote partecipate dei cittadini);

4.1.d - la possibilità di prevedere misure ulteriori di tutela della salute pubblica, a fronte di evidenze epidemiologiche o emergenze specifiche, anche attraverso la revisione del numero dei vaccini obbligatori, rispetto a quanto previsto a livello nazionale all'interno dei LEA per i residenti in regione Emilia-Romagna;

4.1.e – la possibilità di integrare il sistema formativo delle scuole di specializzazione mediche, in accordo con gli atenei della regione, per garantire la copertura del fabbisogno professionale del sistema sanitario regionale e del *turn over*, nel rispetto dei requisiti fissati a livello nazionale, anche attraverso il finanziamento diretto dei contratti di formazione lavoro;

4.1.f – la possibilità di definire misure volte a garantire una più equa accessibilità ai servizi da parte dei cittadini anche rideterminando importi e regole di compartecipazione alla spesa diverse da quelle previste a livello nazionale prevedendo la possibilità di rimodulare le esenzioni per reddito in relazione alle fasce di età, alla composizione del nucleo familiare e a particolari necessità di tutela, nel quadro della disciplina dell'ISEE (Indice Situazione Economica Equivalente);

4.1.g - l'incremento del livello di autonomia regionale che, insieme a più incisivi strumenti giuridici, consenta una disponibilità regionale di risorse annue sufficiente a garantire la realizzazione degli investimenti necessari a contrastare l'inadeguatezza del patrimonio edilizio e tecnologico delle aziende sanitarie, escluso l'incremento della pressione fiscale da parte della Regione. Infatti l'adeguamento ed il rinnovo del patrimonio edilizio e tecnologico delle Aziende sanitarie rappresenta nel contesto attuale un tema che richiede nuove strategie di approccio. Le maggiori esigenze legate alla sicurezza delle strutture ospedaliere, la necessità di disporre di soluzioni logistiche e funzionali idonee alle mutate strategie operative, compresa l'esigenza di completare la realizzazione delle Case della salute in modo da garantire a tutti i territori una equa distribuzione dei servizi, si accompagnano alla cronica difficoltà di sostituzione delle apparecchiature biomediche che induce rilevanti inefficienze nel sistema di cura. Vista la cronica difficoltà a garantire un flusso di risorse nazionali dedicate all'alimentazione dei programmi di investimenti in sanità ex articolo 20 della legge n. 67 del 1988, e tenuto conto del livello di efficienza dimostrato dalla Regione Emilia-Romagna nell'utilizzo di tali risorse, quando rese disponibili, si ritiene allo stato attuale non rinviabile l'individuazione di una diversa strategia, nel quadro di un aumentato livello di autonomia regionale ex articolo 116 della Costituzione, che lasci nella disponibilità regionale un ammontare annuo di risorse sufficiente a garantire la

realizzazione degli investimenti necessari a contrastare l'inadeguatezza del patrimonio edilizio e tecnologico.

5. COMPETENZE COMPLEMENTARI E ACCESSORIE

5.1 Il Coordinamento della finanza pubblica

La Regione Emilia-Romagna intende rafforzare il coordinamento della finanza pubblica attraverso una *governance* fondata sulla cooperazione interistituzionale per accrescere, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, le potenzialità di investimenti sul territorio e per massimizzare le opportunità di intervento del Sistema regionale.

5.1.1 Investimenti

Nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica territorialmente assegnati, la richiesta di maggiore autonomia a favore della Regione attiene alla possibilità di definire, sulla base di Intese approvate con il Consiglio delle Autonomie Locali, i criteri applicativi, le modalità e i tempi, anche in superamento delle disposizioni applicative statali, ai fini del ricorso all'indebitamento e agli interventi di investimento da parte degli enti locali e della stessa Regione. La Regione assicura il rispetto dell'obiettivo di "finanza pubblica territoriale" nonché gli obblighi informativi nei confronti del Governo. La richiesta di maggiore autonomia nella definizione della normativa di dettaglio o complementare è perfettamente coerente con le finalità della l.r. n. 12/2010 ed è volta ad assicurare la massimizzazione delle opportunità di investimento sul territorio regionale rispetto a risorse già presenti. Si basa sul rafforzamento del Sistema regionale di Regione, comuni e province; non comporta oneri aggiuntivi sul bilancio regionale e riduce l'*overshooting* ovvero il non utilizzo di risorse disponibili destinate agli investimenti.

A tal fine si chiede, in particolare, sia riconosciuta alla Regione:

- il ruolo di Ente di garanzia nei confronti dello Stato per il rispetto dell'obiettivo unico a livello territoriale;
- la possibilità di definire, sulla base di intese condivise con il Consiglio delle autonomie, le modalità applicative, anche differenziandosi dalle disposizioni attuative dello Stato, relativamente:
 - a. ai criteri di distribuzione degli spazi patto;
 - b. alle scadenze delle procedure, fermo restando il 30.11 quale termine ultimo per l'autorizzazione delle misure compensative.

5.1.2 Contenimento delle spese

Nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica sussistenti a livello territoriale, e attraverso il rafforzamento del Sistema territoriale regionale (Regione, Comuni, Province, Città Metropolitana), la Regione intende massimizzare le opportunità di spesa presenti sul territorio. Per quanto attiene il contenimento delle spese pubbliche, sulle quali gravano limiti definiti da disposizioni statali, la Regione intende esercitare un presidio che consenta di prevedere un unico tetto di spesa per macroaggregati ponendosi come Ente di garanzia nei confronti dello Stato per il rispetto del limite di spesa a livello territoriale. L'esercizio della *governance*, sviluppato sulla base di Intese condivise con il Consiglio delle autonomie locali, consente la definizione delle modalità per il riconoscimento

dei fabbisogni e per l'assegnazione, agli enti locali richiedenti, di autorizzazioni di spesa ulteriori, nel rispetto del limite unico di spesa a livello regionale, nonché delle forme di compensazione infrannuali.

A tal fine si chiede sia riconosciuta alla Regione

- il ruolo di Ente di garanzia nei confronti dello Stato per il rispetto del limite di spesa a livello territoriale;
- la possibilità di definire, sulla base di intese condivise con il Consiglio delle autonomie locali, le modalità per il riconoscimento dei fabbisogni e per l'assegnazione, agli enti locali richiedenti, di autorizzazioni di spesa ulteriori sempre nel rispetto del limite unico di spesa a livello regionale nonché le modalità di compensazione infrannuali;

5.1.3 Intese tra gli enti del territorio finalizzate all'ottimale utilizzo delle risorse destinate al personale

In particolare gli Enti locali del territorio possono temporaneamente rinunciare a una quota della loro capacità assunzionale ai sensi dell'art.1 comma 228 della L. 208/2015, ovvero richiedere una capacità assunzionale aggiuntiva. La Regione alloca le capacità derivanti dalle disponibilità fornite dagli enti locali a coloro che ne fanno richiesta, a condizione che tali capacità assunzionali siano utilizzate nell'anno di riferimento. Gli Enti che acquisiscono in tal modo capacità assunzionale devolvono, a decorrere dall'anno successivo, la capacità assunzionale derivante dall'applicazione del suddetto comma 228 a copertura di richieste formulate da altri Enti, fino a saldo della capacità in eccesso ricevuta.

La Regione assorbe la capacità assunzionale ceduta e non utilizzata dagli altri Enti e garantisce, anche con l'utilizzo della propria capacità assunzionale, il soddisfacimento delle richieste di Enti che hanno ceduto nel triennio precedente propria capacità.

La cessione e l'acquisizione di capacità assunzionale devono avvenire nel rispetto, da parte del singolo Ente, dei limiti previsti dal comma 557 e seguenti della L.296/2006.

5.2 La Governance istituzionale

Riconoscimento di competenze amministrative e legislative differenziate ai fini dell'accrescimento in capo alla Regione dei poteri di definizione del sistema istituzionale interno alla Regione Emilia-Romagna, al fine di consentire la realizzazione di innovativi modelli di *governance* istituzionale, nonché riconoscimento della potestà regionale di procedere, d'intesa con le amministrazioni locali, anche ad una diversa allocazione di funzioni amministrative.

5.3 La Partecipazione alla formazione e all'attuazione del diritto dell'unione europea

Potenziamento dei meccanismi di partecipazione alle decisioni dirette alla formazione degli atti legislativi e delle iniziative dell'Unione europea (fase ascendente) a seguito dell'acquisizione delle ulteriori competenze a favore della Regione.

In quest'ottica, occorre rendere più incisiva la posizione della Regione Emilia-Romagna nei negoziati sugli atti e le politiche dell'Unione Europea, nel contesto dei meccanismi previsti dall'ordinamento statale per la formazione della posizione italiana (L. n. 234/2012).

In tale ambito, la Regione chiede inoltre, previa un'attenta valutazione dei profili di compatibilità con il Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, la titolarità della difesa nei procedimenti di infrazione comunitaria che la riguardano.

6. ULTERIORI OBIETTIVI STRATEGICI ANCORA OGGETTO DI VALUTAZIONE DA PARTE DELLA REGIONE

6.1 Agricoltura

La materia dell'Agricoltura potrebbe diventare oggetto di una proposta di regionalismo differenziato, dato che lo Stato ha continuato a occuparsene, anche in via legislativa, sebbene non rientri più nelle sue competenze in quanto ricondotta a partire dal 2001 nella competenza residuale regionale ex art. 117, comma quarto, Cost.

Ciò premesso, tra i temi sui quali va proposta una differenziazione vi è la valorizzazione del ruolo dell'Organismo pagatore regionale di aiuti, premi, contributi comunitari in materia di agricoltura (AGREA) rispetto al ruolo di AGEA nazionale, analogo organismo che opera per tutte le regioni che non hanno una propria Agenzia. In particolare l'istituzione dell'organismo pagatore regionale, che ha garantito una maggior efficacia ed efficienza sotto il profilo della tempestiva erogazione delle risorse comunitarie alla platea delle imprese interessate, ha di fatto sgravato Agea nazionale di tutti gli adempimenti riferiti alle funzioni svolte a livello regionale, senza tuttavia una dovuta compensazione finanziaria da parte dello Stato.

Per tali ragioni, stante il fatto che AGEA nazionale viene completamente finanziata dallo Stato, è necessario prevedere la devoluzione di una quota di risorse alla Regione Emilia-Romagna che autonomamente fa fronte all'esercizio di attività che per altre regioni sono svolte dall'organismo pagatore nazionale (il valore potrebbe essere di 5 milioni di euro annui).

6.2 Protezione della fauna e all'esercizio dell'attività venatoria

L'applicazione dell'art. 116 Cost. potrebbe avere ad oggetto anche profili relativi alla **protezione della fauna e all'esercizio dell'attività venatoria**. Questa materia a livello statale è regolata dalla legge n. 157 del 1992 che - anche dopo la riforma del titolo V della Costituzione - costituisce il quadro di riferimento per la legislazione regionale poiché la Corte Costituzionale ha mantenuto un orientamento costante nel sostenere che i principi in essa fissati vadano a collocarsi nell'ambito della materia di potestà esclusiva statale «tutela dell'ambiente e dell'ecosistema», come peraltro ridefinita dal medesimo giudice delle leggi, *costituendo la l. n. 157/1992 quel nucleo minimo di salvaguardia della fauna selvatica di competenza esclusiva statale rispetto al quale le Regioni possono legiferare limitatamente alla "altra" materia «caccia» di loro competenza esclusiva residuale solo ed esclusivamente nella misura in cui, così facendo, vengano ad innalzare il livello di*

tutela minimo della fauna selvatica quale statuito in maniera unitaria dal legislatore statale Una richiesta di posizione differenziata dell'Emilia-Romagna potrebbe dunque servire a declinare in maniera più adeguata alle esigenze regionali la rigidità del quadro normativo statale pur nel rispetto dei principi di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, incidendo anche in alcuni istituti legati all'organizzazione dell'esercizio delle funzioni.

6.3 Acquacoltura

L'applicazione dell'art. 116 Cost. potrebbe avere ad oggetto anche profili relativi alla materia dell'**acquacoltura con riferimento in particolare all'istituzione e disciplina delle zone di tutela biologica, ivi compresi le modalità, gli strumenti e gli attrezzi di pesca utilizzabili in tali aree.**

Questa materia a livello statale è regolata principalmente dalla legge 14 luglio 1965 n. 963, e successive modifiche, concernente la disciplina della pesca marittima e dall'art. 98 del regolamento di esecuzione della predetta legge 14 luglio 1965, n. 963, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639, e da successivi decreti ministeriali di istituzione che - anche dopo la riforma del titolo V della Costituzione - costituiscono il quadro normativo di riferimento.

L'opportunità di disciplinare a livello regionale tali istituti permetterebbe una valutazione più immediata delle esigenze di tutela ambientale, contemperando il sostegno al settore economico-produttivo di riferimento.

In via generale anche la prerogativa di disciplinare ed autorizzare il prelievo del novellame, attualmente di competenza statale, stante il presidio gestionale delle attività di concessione demaniale marittima per la pesca e l'acquacoltura da parte della Regione, consentirebbe una più razionale gestione delle risorse disponibili, senza danneggiare l'ecosistema e nel contempo garantendo il mantenimento degli stock.

Una richiesta di posizione differenziata dell'Emilia-Romagna potrebbe dunque servire a declinare in maniera più adeguata le esigenze regionali, pur nel rispetto dei principi di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema di cui all'art. 117, comma 2 lettera s), incidendo anche in alcuni istituti legati all'organizzazione dell'esercizio delle funzioni.

Accanto alla parte più strettamente regolamentare è opportuno che venga attribuito alla Regione anche il gettito delle concessioni demaniale rilasciate a seguito del trasferimento di funzioni, operato con il Dlgs. n. 112/1998.

6.4 Cultura e spettacolo

La complessa e articolata composizione dei soggetti che sul territorio nazionale concorrono ai finanziamenti in materia di cultura, e specialmente di **spettacolo**, rende necessaria una forte innovazione nelle modalità di selezione degli stessi e nell'assegnazione delle risorse. Fatte salve le istituzioni e le esperienze a "carattere nazionale", la nostra Regione potrebbe chiedere l'applicazione dell'art. 116 Cost. in rapporto alla gestione delle risorse del Fondo Unico per lo Spettacolo (F.U.S.). Questo per due ragioni. In primo luogo, il livello regionale di governo sembra - in questo settore - l'unico in grado di avere conoscenza diretta e piena dei soggetti operanti sul suo territorio e pertanto di garantire un governo unitario e sinergico delle risorse nazionali, regionali e comunali. In secondo luogo, alcune regioni più di altre sono in grado, attualmente, di operare secondo questa ottica di razionalizzazione e di "sistema a rete", e l'Emilia-Romagna è tra queste.

6.5 Sport

Anche in correlazione con le richieste attinenti alla tutela della salute (area strategica 4), la nostra Regione potrebbe chiedere l'applicazione dell'art. 116 Cost. in materia di **ordinamento sportivo** per valorizzare l'attività sportiva quale ausilio alla prevenzione sanitaria e come mezzo di aggregazione sociale anche diretta ai soggetti svantaggiati.

In correlazione alle richieste in materia di governo territoriale (area strategica 3), inoltre, la nostra Regione potrebbe chiedere allo Stato maggiore autonomia nella regolamentazione e programmazione dell'edilizia e dell'impiantistica sportiva.